CCCCLXXXVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente del Consiglio comunica alla Camera che in seguito alla votazione di ieri ha presentate a Sua Maestà il Re le dimissioni del Gabinetto. = Il deputato Lacava presenta la relazione sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici. = Discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica — Osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica riguardo ad una interrogazione del deputato Turbiglio — I deputati Turbiglio, Cavallini, Costantini, Bonardi, Odescalchi e Bonghi ritirano le loro interrogazioni ed interpellanze e rinunciano a parlare — Osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica a proposito di una quistione di procedura sollevata dal deputato Bonghi — Parlano sullo stesso argomento i deputati Nicotera e Laporta — Sul capitolo 1 parlano il deputato Costantini, il ministro dell'istruzione pubblica, il relatore deputato Indelli e il deputato Bonghi — Approvansi i primi 11 capitoli — Sul capitolo 12 parla il deputato Trinchera, al quale risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Approvansi i capitoli dal 12 al 17 — Raccomandazione del deputato Tartufari al capitolo 18 — Approvansi i capitoli dal 18 al 22 — Sul capitolo 23 parlano i deputati Majocchi, Costantini, Martini F. ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvansi i capitoli 23 e 24 — Raccomandazioni dei deputati Giovagnoli, Bonghi e Ferrari L. al capitolo 25, e risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 25 al 29 — Sul capitolo 30 parlano i deputati Cavalletto, Di Breganze, Sormani-Moretti, il relatore deputato Indelli ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvasi il capitolo 30 — Sul capitolo 31 discorrono i deputati Toscanelli, Di Breganze, Cavalletto ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 31 al 34 — Osservazioni del deputato Di San Donato al capitolo 35 e risposta del ministro — Approvasi il capitolo 35 — Sul capitolo 36 parlano i deputati Panattoni, Lugli, Costantini, Majocchi, Finocchiaro Aprile, Elia, il relatore ed il ministro — Approvasi il capitolo 36 — Osservazioni del deputato Nocito al capitolo 37 e risposte del relatore e del ministro — Approvansi i capitoli dal 37 al 44 — Sul capitolo 45 parlano i deputati Trinchera, Pavesi ed il ministro — Approvasi il capitolo 45.*

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.

Ungaro, *segretario,* dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Di Rudinì, di giorni 30. Per ufficio pubblico, l'onorevole Falconi di giorni 15.

(*Sono conceduti.*)

Il presidente del Consiglio comunica le dimissioni date dal Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, *presidente del Consiglio.* (*Segni d'attenzione*) Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministero, considerato il voto dato ieri dalla Camera stessa sul bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri, ha deliberato di ras-

segnare, come ha rassegnate, nelle mani del Re le sue dimissioni.

Sua Maestà si è riservato di far conoscere le sue deliberazioni.

Intanto gli attuali ministri rimangono al loro posto per il disimpegno degli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico.

Ora, debbo rivolgere alla Camera una preghiera, e fare a nome del Ministero una proposta.

Tenuto conto del brevissimo tempo che ci separa dal principio del nuovo anno finanziario, il Ministero crede, nell'interesse dei pubblici servizi, di proporre alla Camera che voglia procedere nelle discussioni, e nel voto dei bilanci, considerando questo voto come semplice atto amministrativo.

Io credo che la Camera, la quale ha sempre tenuto in gran conto tutto ciò che si riferisce al buon andamento della pubblica amministrazione, vorrà accettare questa proposta.

Presidente. Siccome non vi è opposizione, s'intenderà che la Camera accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio (*Voci:* Sì, sì!); e quindi si procederà alla discussione dei bilanci in conformità delle dichiarazioni fatte dallo stesso onorevole presidente del Consiglio.

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Lacava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Lacava. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione per l'esercizio 1885 86 del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione sul bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 del Ministero della pubblica istruzione.

La discussione generale è aperta. A questa discussione fu rimessa una domanda di interpellanza dell'onorevole Turbiglio, presentata già da lungo tempo, del tenore seguente:

" Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra le cagioni e responsabilità dei fatti intervenuti ultimamente nelle Università. "

L'onorevole ministro ravvisa in questa interpellanza un concetto politico, o soltanto una questione amministrativa?

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Mi pare che domandandosi al ministro della pubblica istruzione le ragioni, e la responsabilità dei disordini avvenuti nelle Università, si entri in una questione che ha il carattere politico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio.

Turbiglio. Io ritiro la mia interpellanza, riserbandomi di presentarla quando lo crederò opportuno (*Mormorio*)

Presidente. Questo è un diritto che nessuno le contesta.

Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

" Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. "

Tenendo conto adunque delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo inscritto a parlare è l'onorevole Chinaglia.

Chinaglia. In seguito alle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, io rinunzio a parlare, riserbandomi di farlo per alcune considerazioni d'indole amministrativa al capitolo 56.

Presidente. Sta bene. Prima però di procedere oltre, debbo avvisare la Camera che è stata presentata dall'onorevole Cavallini la seguente domanda di interrogazione:

" Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sullo scioglimento dell'Associazione liberale monarchica universitaria di Pavia. "

Onorevole ministro della pubblica istruzione, crede Ella che questa interrogazione racchiuda un concetto politico e non soltanto amministrativo?

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Mi pare che quest'interrogazione abbia un concetto politico, e non soltanto un concetto amministrativo.

Presidente. Pare evidente anche a me; quindi quest'interrogazione perde la ragione d'essere nelle circostanze presenti.

Cavallini. La ritiro.

Presidente. Va bene. Nella discussione generale è iscritto l'onorevole Umana.

Umana. Rinuncio a parlare.

Presidente. L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

Costantini. Rinuncio alla facoltà di parlare nella discussione generale, e mi riservo di parlare sui capitoli.

Presidente. Onorevole Bonardi, ha facoltà di parlare.

Bonardi. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, essendo io inscritto per parlare intorno ai provvedimenti presi dal Governo in occasione delle dimostrazioni ultimamente avvenute nelle Università del regno, e sui criteri che hanno suggerito al ministro della istruzione pubblica la circolare dell'aprile scorso, in forza della quale furono sciolte parecchie associazioni di studenti aventi carattere politico, dichiaro di rinunciare ora alla facoltà di parlare, riservandomi di parlare in altra occasione.

Presidente. Onorevole Marcora?

(*Non è presente.*)

Onorevole Odescalchi, non essendo presente l'onorevole Ettore Ferrari, do a Lei facoltà di parlare.

Odescalchi. Alcuni colleghi ed io, avevamo presentato una interrogazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione, riguardo ad una legge da presentarsi per la conservazione dei monumenti. Ma nello stato attuale, non stimando opportuno di svolgere questa interrogazione, nè essendo forse il ministro al caso di rispondere, rinuncio a parlare e mi riservo di farlo in altra occasione.

Presidente. Onorevole Bonghi anch'Ella aveva chiesto di parlare.

Bonghi. Ho chiesto di parlare solo per ricordare all'onorevole presidente, che anch'io aveva presentato una interpellanza, che avrebbe dovuto essere svolta in occasione di questo bilancio.

Presidente. Onorevole Bonghi, io non ho dimenticata la sua interpellanza; ma probabilmente è Ella che ha dimenticato, che io l'aveva interrogata privatamente per sapere se intendeva mantenerla o pur no, e mi rispose che per ora non insisteva nello svolgimento di quella sua interpellanza; la quale del resto era quasi identica a quella dell'onorevole Turbiglio.

Ne dò lettura:

" Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se e quali provvedimenti egli intenda prendere per tutelare quindi innanzi la libertà dell'istruzione e la disciplina nelle Università dello Stato. "

Anche questa interpellanza include un concetto politico. Quindi Ella non insiste?

Bonghi. Evidentemente nella Camera vi è il desiderio di non udire lo svolgimento di queste interrogazioni. Però a me preme di dire questo, che già anche prima che il presidente del Consiglio avesse fatto oggi le sue comunicazioni, io avevo divisato di rinunziare a svolgere la mia interpellanza; perchè era passato troppo tempo dal giorno in cui l'aveva presentata: e quindi mi sarei limitato ad esprimere la speranza che o il Ministero presente o quello che dovrà succedergli, non vogliano continuare nel sistema di rimettere lo svolgimento delle interpellanze alla discussione del bilancio; altrimenti questa diventa una mera accademia.

Fatta questa dichiarazione, desidero domandare alla Commissione del bilancio com'essa intenda la discussione nella quale siamo per entrare sui bilanci. La domanda fatta dall'onorevole presidente del Consiglio è delle più ragionevoli. Ragioni evidenti obbligano la Camera a procedere oltre nella discussione dei bilanci.

E l'onorevole presidente del Consiglio ha assai bene determinato il carattere di una discussione simile, quando il Ministero ha date le sue dimissioni.

Ma mi pare che dalle dichiarazioni sue risulti che tutto quello che nel bilancio non sia puramente amministrativo, ma che riguarda un nuovo ordinamento dei servizi pubblici, secondo il concetto del Ministero che si è dimesso, non debba oggi entrare nella discussione della Camera.

Cosicchè la Commissione del bilancio dev'essere attenta sulle cifre che si votano ed avvertire la Camera quando una spesa non è amministrativa, e su quella richiamare l'attenzione della Camera stessa, perchè la discussione e votazione si faccia sulla spesa anteriore, sulla spesa cioè corrispondente allo stato di fatto.

Credo di avere espresso chiaramente il mio pensiero. (*Conversazioni al banco dei ministri*)

Presidente. Come può mai sentire il ministro se fanno rumori e interruzioni? Scusi, onorevole Bonghi, abbia la gentilezza di rinnovare la sua domanda diretta alla Commissione e al ministro.

Bonghi. Prego la Camera di volermi ascoltare. (*Rumori*) Non mi vuole ascoltare?

Voci. Sì! sì! Parli!

Bonghi. A me non preme che dicano sì, ma che stieno ad ascoltarmi. (*Si ride*)

La mia domanda è breve ma di molta importanza. Ripeto: il presidente del Consiglio ha fatto una proposta giusta alla Camera. Tutto richiede che noi procediamo alla discussione e votazione dei bilanci.

Questa discussione e votazione dei bilanci però è fatta in un momento eccezionale, cioè a dire, quando davanti a noi è un Ministero dimissionario. Da una parte adunque noi dobbiamo procedere alla discussione del bilancio, dall'altra parte dobbiamo considerare fin dove questa discussione e la votazione consecutiva sia possibile e legittima in questo stato di cose.

Ora io diceva alla Commissione del bilancio che non esistendo più davanti alla Camera il ministro dal quale sia partito il concetto di riorganizzazione di un'istituzione qualunque, la quale importi un aumento di spesa nel bilancio dello Stato, gli aumenti nei relativi stanziamenti debbano essere eliminati dalla nostra discussione, e non si debba chiedere a noi di votare se non che quello che risponde allo stato di fatto della amministrazione. (*Conversazioni*)

Presidente. Ma facciano silenzio o sospendo la seduta!

Bonghi. Ora questo concetto non è di piccola importanza, giacchè determina come e fin dove si possano votare i bilanci in presenza di un Ministero dimissionario, e come e fin dove si possano votare in presenza di un Ministero che assume la responsabilità del Governo e dell'organizzazione proposta.

È una questione di principio che io ho messo davanti alla Camera; ed è una questione, non di parole, ma di grave momento.

Presidente. In tutti i casi, onorevole Bonghi, è la Camera che delibera.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Bonghi ha ricordato le parole del presidente del Consiglio dei ministri, le quali rispondono ad una procedura continuamente seguìta nel Parlamento italiano.

Però, egli dice, nel bilancio che ora si dovrebbe discutere e votare, conviene che la Commissione del bilancio guardi se vi sono parti le quali indichino un nuovo pensiero del ministro, e che varino il nuovo bilancio in confronto di quello antico: in questo caso la Camera dovrebbe sospendere queste parti, rimettere gli stanziamenti antichi, e cancellare quelle proposte del ministro, le quali si riferiscono a nuovi stanziamenti, a nuovi concetti.

Io lascio alla Camera e alla Commissione del bilancio il deliberare in proposito.

E per aiutare la Commissione del bilancio credo mio dovere di dichiarare quali sono le parti sostanziali, alle quali mira il discorso dell'onorevole Bonghi.

Nel bilancio attuale vi è, come parte nuova, un ordinamento delle biblioteche, risultato degli avvisi parziali dati alla spicciolata da una Commissione solennemente nominata dalla Camera; risultato di osservazioni che innanzi della nomina della Commissione medesima, l'amministrazione aveva fatto; risultato di avvisi che si domandarono a tutti i capi delle biblioteche.

Le conseguenze di tutti questi studi sono consegnate nel ruolo che è allegato al bilancio e che porta un aumento di spesa. La Camera deciderà se si debbano accettare o respingere queste proposte; e la Commissione del bilancio dirà il suo avviso.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io ritengo che la proposta riforma sia utile. Ma naturalmente non voglio interpretare le intenzioni, ed i giudizi del mio successore.

Nicotera. Chiedo di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Una seconda proposta di riforma riguarda l'istituzione, domandata dalla Camera stessa, e promossa da me, di due scuole di architettura.

Vedrà la Camera se queste scuole, le quali non importano nemmeno aumento di spesa, possano o debbano essere respinte.

C'è in questo bilancio un'altra riforma domandata dalla Camera e raccomandata con nobili parole, che furono il testamento di un collega, che tutti abbiamo stimato e che fu amato da quanti lo conobbero per la bontà dell'ingegno e dell'animo suo: intendo parlare del compianto collega nostro Morpurgo e dell'ultima relazione da lui scritta sul bilancio della pubblica istruzione.

Questa riforma riguarda la costituzione più larga, più forte dell'ispettorato, unico elemento pel quale il Ministero possa operare sull'istruzione e sull'educazione del paese. Questa porta una spesa nuova e un ordinamento nuovo al quale aveva pensato il ministro. Imperocchè doveva procurarsi

gli istrumenti coi quali operare per le leggi che presentò e per quelle che avrebbe presentate.

Lascio alla Camera il giudizio anche su questo proposito.

C'è ancora una proposta nuova, la quale, sebbene non influisca per aumento, influisce per trasporto di spesa nel bilancio. E anche questa sorge dall'intima coscienza della Camera e anche questa è nella relazione testè accennata del compianto collega Morpurgo e che fu qui discussa e accettata. Ed è la diversa costituzione di quelle ispezioni, che debbono al paese rispondere delle condizioni e dello stato in cui si trova l'istruzione secondaria. E siccome trattasi di un organico nuovo, così deve cadere e cade sotto le osservazioni che furono fatte dall'onorevole Bonghi. La Camera veda se vuole mantenerlo o no.

Presidente. A quale capitolo del bilancio si riferisce?

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica*. (*Rivolto al presidente*) Non ha un capitolo equivalente...

Voci. Parli alla Camera!

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica*. Veramente si parla alla Camera quando si parla al presidente della medesima. (*Ilarità*)

Altre voci. Ha ragione. (*Bene!*)

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica*. E, come l'onorevole presidente della Camera domandava: " Che capitolo è? " la Camera, anche pensando diversamente da quello che penso io, capisce che io doveva dare al nostro presidente una spiegazione, la quale ora ripeto alla Camera.

E un organismo nuovo che non importa una spesa nuova; e, non importando una spesa nuova, i suoi fondi li trova là dove si discorre appunto delle ispezioni. Detto ciò, evidentemente io non pregherei nemmanco la Camera di prendere in considerazione le proposte mie. Gli strumenti intanto valgono, in quanto il fabbro che li adopera li ha pensati e sa come adoperarli; io non so niente del fabbro futuro, e quindi rimetto il giudizio del tutto alla Camera.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole La Porta, mi pare che Ella possa riservarsi di parlar dopo.

Nicotera. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Parli, onorevole Nicotera.

Nicotera. Non è la prima volta che la Camera si trova di fronte a questa questione.

Potrei ricordare molti precedenti; ma mi piace di rammentare quello del primo Ministero del partito che successe all'altro partito che era rimasto al Governo fino al marzo 1876.

La Camera ricorderà che, quando avvenne la crisi del 14 dicembre 1877, non per il suo voto, ma per un eccessivo sentimento politico di un ministro, si discutevano appunto i bilanci; ed allora, come ora, il presidente del Consiglio, che era lo stesso onorevole Depretis, chiese alla Camera di continuare la discussione dei bilanci, considerandola solamente come un'atto amministrativo, ed escludendo qualsiasi questione politica. La Camera allora era impaziente, e forse giustamente impaziente, di vedere la soluzione della crisi, o, per meglio dire, di vedere l'allontanamento dal potere di un ministro; consentì che si discutesse il bilancio di quel ministro, che volontariamente abbandonava il potere; e il bilancio fu approvato senza che si sollevasse veruna questione.

Furono egualmente approvati tutti gli altri bilanci, e, secondo me, la Camera fece molto bene; poichè i bilanci io li considero come un atto indipendente dai ministri che stanno su quei banchi, essendo una necessità che lo Stato sia amministrato con quella forma e con quella garanzia.

Così accadde pure quando avvenne la crisi del Ministero presieduto dal mio onorevole amico Cairoli, ed altre volte.

Io comprenderei l'osservazione dell'onorevole Bonghi se si trattasse di variazioni le quali avessero un carattere politico, oppure mutassero sostanzialmente l'ordinamento dei servizi.

Un ministro può avere un sistema, che può essere buono, e può non esserlo; ed è naturale che quando egli è dimissionario, l'osservazione dell'onorevole Bonghi riuscirebbe opportuna. Non si potrebbe più discutere con quel ministro, perchè dimissionario, e la dimissione vincolerebbe l'azione del successore.

Ma quando si tratta unicamente di servizii che non implicano nè questione politica, nè mutamento sostanziale nell'andamento dei servizi, l'osservazione dell'onorevole Bonghi a mio avviso è fuori posto.

Forse per l'onorevole Bonghi la variazione proposta nel bilancio che discutiamo sull'ordinamento delle biblioteche, tocca al loro ordinamento; ma io ricordo che la Camera ha su di ciò più volte lungamente discusso, e si ha già un ruolo. Neppure può essere una questione quella sulle ispezioni per l'istruzione secondaria, perchè non implica spesa maggiore, ma unicamente uno spostamento di spesa.

Quindi io credo, e con me lo credono molti miei amici di questo lato della Camera (*Accenna a sinistra*), che, al punto in cui siamo, possiamo consentire nella domanda fatta dal Governo, cioè la discussione dei bilanci ed anche delle varia-

zioni, a meno che non ve ne sia qualcuna, che implichi una questione politica o una questione sostanziale di mutamenti di sistemi; e mi pare che ciò possa farsi senza veruno inconveniente.

Forse al bilancio dell'interno converrà fermarsi alla spesa per l'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

Il ministro dell'interno consentirà che quella questione non sia pregiudicata. Confesso che io mi ero proposto di trattare questa grave questione e forse l'onorevole ministro dell'interno mi avrebbe trovato non solo sostenitore delle sue proposte, ma più disposto a largheggiare nello stanziamento della spesa...

Depretis, *presidente del Consiglio.* Vado piano.

Nicotera. ...se si vuole un servizio di pubblica sicurezza bene ordinato, non è possibile andare piano. Ma in questo momento riconosco l'impossibilità di trattare questa questione.

Prego quindi l'onorevole Bonghi di lasciare votare i bilanci e le variazioni, a meno che, lo ripeto, non si presenti una variazione che implichi una questione politica od una questione di mutamento sostanziale di qualche servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Debbo una risposta all'onorevole Bonghi ed alla Camera sulla proposta che egli ha fatta e sulla interrogazione che ha rivolta alla Giunta generale del bilancio. E questa mia risposta sarà semplice e chiara.

Io ho già dichiarato i criteri con i quali in quest'anno ha proceduto la Commissione del bilancio.

Se l'onorevole Bonghi si fosse trovato presente, avrebbe inteso ciò che la Commissione ha dichiarato più volte alla Camera, e che ha registrato nella sua relazione, cioè che in vista della brevità del tempo e della suprema necessità di evitare l'esercizio provvisorio, la Commissione d'accordo col Governo stabilì il seguente criterio: per tutte le variazioni di organici, che importavano mutamenti di servizio, e che si potevano differire, la Commissione, d'accordo col Governo, le ha differite. Tutte le variazioni organiche che essa ha accettate, sono quelle che nell'interesse dei servizi pubblici dell'amministrazione ha creduto indispensabile ammettere. Dimanierachè le variazioni accettate per il Ministero dell'istruzione pubblica, sono quelle che, secondo l'avviso della Commissione d'accordo col Governo, sono ritenute indispensabili all'andamento dei servizi pubblici. Non vi è affatto per la Commissione questione d'ordine politico, perchè se ci fosse stata, la Commissione stessa, in forza del criterio seguìto, l'avrebbe esclusa.

Quindi la proposta dell'onorevole Bonghi, circa il bilancio dell'istruzione pubblica, appunto per i criteri seguìti dalla Commissione non sarebbe applicabile.

Questo è ciò che dichiaro a nome della Commissione; se poi l'onorevole Bonghi vuol fare una formale proposta, la Camera deciderà; io però dichiaro che questi criteri sono stati seguìti nelle variazioni organiche dell'amministrazione della pubblica istruzione, e che queste variazioni non importano mutamenti nei servizi pubblici, se non quelli indispensabili all'andamento dell'amministrazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. L'onorevole ministro nel suo discorso ha accennato a due scuole di architettura; ed avendo io stesso sollevato tale questione, convengo coll'onorevole Bonghi che sarebbe assai più utile sospenderla.

Però trattandosi di una questione che io considero urgentissima, e di una spesa minima, se non vi fosse opposizione (anche perchè in queste scuole di architettura, pur volendolo, non si saprebbe incontrare un concetto politico) io credo che si potrebbe dalla Camera approvarla.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. Forse i rumori tra i quali ho parlato le due volte che ho ripetuto il mio concetto hanno impedito che io fossi bene inteso. Qualcuno degli oratori che ha parlato dopo di me, ha avuto l'aria di dire che io mi sia opposto alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Io non mi sono opposto, anzi l'ho detta necessaria. Soltanto per quella naturale affezione che ho per una certa precisione nel funzionamento del nostro sistema parlamentare, ho creduto bene di fare una questione astratta, una questione di principio; cioè che quando un ministro è dimissionario, la Camera possa bensì procedere alla discussione dei bilanci, ma non debba discutere alcuna spesa la quale dipenda da un concetto nuovo d'organizzazione dell'amministrazione pubblica in qualunque sua parte; dappoichè di cotesto concetto nuovo dell'organamento dell'amministrazione pubblica, in qualunque sua parte, deve essere responsabile un ministro; ed il ministro manca.

Ora, o signori, codesto principio è quel me-

desimo che ha esposto l'onorevole Nicotera, il quale non so quindi perchè abbia creduto in qual che parte d'opporsi alle parole mie. Sarà forse per quella generale condizione di questa Camera, per la quale noi, oltre alle molte altre ragioni di malintesi, abbiamo pur questa che non ci ascoltiamo. (*Ilarità*)

Infatti non mi pare che neppure l'onorevole relatore del bilancio mi abbia risposto a tono.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Sono io che ho parlato, non l'onorevole relatore.

Bonghi. E questo è avvenuto sempre per la stessa ragione; che cioè non fui bene udito. Ed ecco perchè io non ponevo la questione sul modo in cui la Commissione ha discusso il bilancio dello Stato; ma la ponevo sul modo in cui questi bilanci devono essere discussi; cioè sopra una condizione nuova che la Commissione del bilancio non poteva prevedere, quando presentò la sua relazione.

E in un punto neanco io ho potuto intender bene l'onorevole presidente della Giunta del bilancio. Che cosa crede egli che sia una discussione politica in occasione del bilancio? Qualunque concetto nuovo che riguardi l'organizzazione dell'amministrazione pubblica, in qualunque sua parte, è, rispetto alla Camera, una discussione politica; quantunque non sia una discussione che per sè stessa porti un'alterazione. È politica rispetto all'amministrazione tutto ciò che parte da un concetto nuovo che un ministro ha.

Presidente. Onorevole Bonghi, pare a me che sia una questione piuttosto accademica.

Bonghi. Permetta, onorevole presidente, che io la risolva brevemente.

Così non ho potuto accontentarmi, in tutto, neppure delle risposte dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica; ma, per prima cosa, io lo prego di credere, che la mia questione non è stata mossa da nessuna intenzione contraria a quelle quattro riforme delle quali egli ha parlato alla Camera, e a cui la mia mente non era stata neanco rivolta; e soprattutto, io non era mosso da nessuna considerazione avversa a lui. Era quella una questione di principio.

Ora, debbo io entrare nelle quattro ragioni di aumento di spesa che egli ha dichiarato esservi in questo bilancio? (*Movimenti*) Se io dovessi entrarvi, potrei provare facilmente che ciascuno di questi aumenti di spesa, dei quali egli ha parlato, porta un'innovazione nel concetto dell'amministrazione, innovazione della quale egli è padrone d'essere responsabile, se resta a quel posto, come glielo desidero, ma però non è padrone di scaricarne la responsabilità sopra gli altri.

Io non parlerò di tutti quegli aumenti; accennerò solamente a due. (*Rumori - Segni d'impazienza*)

Presidente. Ma, onorevole Bonghi, attendiamo che le questioni si presentino nei capitoli del bilancio. Quando si presenterà una questione, sulla quale Ella crederà di fare una proposta, la farà, e la Camera deciderà. Ma a che giova ora impegnarsi in una discussione teoretica, quando non se ne può ottenere risultamento?

Spetta però a Lei, onorevole Bonghi, come a qualunque altro collega, di fare le sue obiezioni, quando un capitolo apra adito a simili questioni.

Dunque, onorevole Bonghi, io la pregherei nuovamente di riservarsi di fare quelle proposte, che crederà opportune, quando verranno i capitoli relativi.

Intanto procediamo nella discussione.

Bonghi. Io aveva intenzione di dire ora alcune poche parole, appunto per non tornare più sopra questa questione; ma, poichè l'onorevole presidente crede che sia meglio fare diversamente, io, che sono persuaso che la Camera voterà oggi il bilancio a precipizio, più che se il Ministero ci fosse, mi riservo di parlare sui capitoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

Toscanelli. Dopo le osservazioni dell'onorevole presidente, rinunzio ora a parlare, e mi riservo di tornare sulla questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Indelli, *relatore.* Mi riservo di rispondere sui capitoli.

Presidente. Rimane naturalmente impregiudicato il diritto di ciascun deputato di parlare sui capitoli.

L'onorevole Gallo aveva presentata la seguente domanda d'interrogazione:

" Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul nuovo regolamento relativo agli Istituti tecnici. "

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ma dove l'ha visto il nuovo regolamento, l'onorevole Gallo? Non è pubblicato, non è firmato, non è ancora deliberato!

Presidente. Ma io debbo leggere le interrogazioni come sono presentate!

Onorevole Gallo, mantiene questa sua interrogazione?

Gallo. La ritiro.

Presidente. Sta bene.

È presente l'onorevole Turbiglio?

(*Non è presente.*)

Egli aveva presentato due ordini del giorno che troverebbero la loro sede nella discussione generale: ma, per le considerazioni che sono state ripetutamente esposte, questi ordini del giorno perdono ogni ragione di essere e quindi non ne do lettura alla Camera.

Passeremo quindi alla discussione dei capitoli:

TITOLO I. *Spesa ordinaria* — Categoria prima. *Spese effettive — Spese generali.* Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), lire 642,157.44.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Io debbo richiamare l'attenzione...

(*Alcuni deputati stanno nell'emiciclo conversando*)

Presidente. Sentano, onorevoli colleghi, se non si recheranno ai loro posti e non cesseranno di fare queste conversazioni io sarò costretto a sospendere la seduta.

Io proprio debbo invitare la Camera a tenersi calma. Si rechino dunque ai loro posti, onorevoli colleghi.

Onorevole Costantini, continui, la prego, il suo discorso.

Costantini. Io diceva adunque che debbo richiamare l'attenzione della Camera sopra questo capitolo per due speciali questioni, la prima delle quali concerne il personale dei *comandati* e degli *straordinari;* la seconda si riferisce ad un concorso bandito recentemente per la nomina ai posti di vice segretario dell'amministrazione centrale.

La Camera nella tornata del 21 dicembre 1880 votò, in occasione della discussione del bilancio, un ordine del giorno, del quale mi pare nè l'onorevole Commissione da una parte, nè l'onorevole ministro dall'altra si sieno ricordati.

L'ordine del giorno fra varie cose diceva:

" La Camera invita il Governo a ridurre negli stretti limiti del bisogno il numero degli scrivani *straordinari;*

" A sopprimere le destinazioni degli impiegati *comandati* dagli uffici provinciali alle amministrazioni centrali, e dalle centrali alle provinciali, come pure da ufficio provinciale ad altro provinciale, salvo le missioni per tempo e scopo determinato.

" Ad allegare ogni anno agli stati di prima previsione lo stato degli impiegati in missione, e quello degli *straordinari.*

" E passa alla discussione dell'articolo 5. "

Che era l'articolo 5 della legge generale del bilancio, con cui si concedeva un milione di lire per la riforma definitiva degli organici.

Ora innanzi tratto io osservo che l'ultima disposizione di quest'ordine del giorno è stata interamente trasandata; imperocchè io non trovo nella proposta del bilancio gli allegati, che concernono il personale degli *straordinari* che sono presentemente nel Ministero della pubblica istruzione.

Osservo di più che questo personale, che esisteva in vasta proporzione in quel Ministero, venne coll'organico del 1881 definitivamente liquidato; ed era ragionevole supporre che almeno in questo l'onorevole Coppino avrebbe rispettato il fatto del suo predecessore.

Invece per quello che risulta a me, se non sono malamento informato, questo personale è risorto nel Ministero, in cui presentemente si trovano cinque o sei *comandati,* dieci o dodici *straordinari,* oltre nove o dieci impiegati dell'Asse ecclesiastico, che passarono all'amministrazione della pubblica istruzione in seguito ad una convenzione intervenuta fra il regio Commissariato e il Ministero medesimo.

Facendo quindi il conto complessivo, mi pare che nel breve periodo della sua amministrazione l'onorevole Coppino abbia accresciuto di circa trenta individui il personale dell'amministrazione centrale.

Cosicchè tenuto conto che la pianta organica di esso non supera i 170 individui, questi nuovi venuti rappresentano su per giù il 25 per cento del personale di pianta; e se si proseguisse così mi spiegherei il pensiero di acquistare l'albergo Costanzi; perchè il personale in breve giro di anni si triplicherebbe.

Ora io domando qualche spiegazione su questo fatto, sui motivi, che hanno determinato il ministro ad assumere questo personale straordinario, a chiamare tanti *comandati,* e ad infrangere così patentemente le disposizioni stabilite dalla Camera coll'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di ricordare.

Passo alla seconda questione; quella, cioè, del concorso ai posti di vice-segretario, stato recentemente bandito.

Io non conosco il manifesto del concorso, che è un atto interno di amministrazione, che non mi sono dato la pena di ricercare; so però che questo concorso è bandito unicamente a favore degli ufficiali d'ordine del Ministero. Non sono ammessi neppure i vice-segretari delle Università, che sono pari di grado; e so di più che sono stati ammessi a concorrere indistintamente tutti

gli ufficiali d'ordine del Ministero, fossero o no muniti dei titoli prescritti dal decreto Scialoia del 1873.

Ora questo implica, secondo me, due violazioni del diritto stabilito. La prima consiste in ciò che il concorso doveva esser pubblico, cioè dovevano essere ammessi tutti a concorrere e non solo gli ufficiali d'ordine; la seconda che non potevano essere ammessi al concorso se non coloro, che sono muniti dei titoli richiesti, vale a dire, per lo meno, della licenza liceale o di quella d'Istituto tecnico.

Mi consta che questo estremo non è stato osservato, e chieggo anche su questo all'onorevole ministro qualche opportuno chiarimento.

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Prego anzitutto la Camera di badare a due cifre che io leggo. Ministero, personale, spese fisse, lire 642,157.44. Ministero, personale, spese fisse, lire 642,157.44.

Sono due bilanci. Il primo fu presentato dall'amministrazione, di cui era segretario generale l'onorevole Costantini; la seconda cifra è la mia. Le due cifre essendo pari, anzitutto la Camera comprenderà che queste esagerazioni di numero di ufficiali che rimprovera l'onorevole Costantini, non ci debbono essere, imperocchè il personale deve pure essere pagato.

La Camera che debbe giudicare sa che la spesa fu la stessa.

Ed ora vengo alle osservazioni dell'onorevole Costantini. Egli dice: voi avete introdotto straordinari e comandati, cosa vietata oggi. Dirò all'onorevole Costantini che io un bel giorno non ho trasmutato gli straordinari in impiegati d'ordine. Questo, primo; soggiungerò poi che gli straordinari attuali sono 6, e spiegherò alla Camera l'assenza dell'elenco. (*Interruzioni*) Sono venuti secondo l'urgenza dei lavori e non con la presentazione del bilancio. Ma di comandati non ho conoscenza alcuna, nè può averne alcuna il mio amico segretario generale. Dunque per la prima parte le obiezioni mi pare che si riducano a significazione di qualche cosa ch'io lascio al giudizio della Camera.

Ci si addossano gl'impiegati dell'Asse ecclesiastico!

Onorevole Costantini, ma perchè aggiunge gli impiegati dell'Asse ecclesiastico? (*Interruzione*) Ma chi ne ha cominciato le trattative? (*Si ride*) Io ho aggiustato le cose, e prendendo e i monumenti e gli assegni ho dovuto prendere anche gli impiegati.

L'onorevole Costantini ha gittato così un frizzo parlando del Costanzi, che non avrei rilevato se dai giornali e non da me il personale del Ministero non avesse imparato una notizia che non sapeva; e tengo a dirlo, imperocchè discorrendosi degl'inconvenienti dei locali del nostro Ministero (e chi c'è stato nella sede del Ministero medesimo se ne può rendere giudice) mi si disse di quel palazzo come altra volta mi si era parlato del palazzo Corsini che è diventato sede dei Lincei ed io non so se altro voglia, o sia destinato ad essere il palazzo Costanzi.

Onorevole Costantini, lei che poi è stato tanto tempo al Ministero, per uno o due impiegati di più si commuoverebbe? Ma faccia il conto del maggior numero di lavoro che è venuto al Ministero! Quando Ella faccia questo conto, vedrà che pure in questo breve periodo abbiamo avuto molti più istituti d'istruzione secondaria e d'istruzione normale. Quindi le sue osservazioni se intendono a tenere nella carreggiata l'amministrazione, io le accetto perchè sarei pronto a farle a qualunque amministrazione; se hanno altro intendimento, la Camera ha inteso come io ho risposto alla prima parte.

Viene la seconda dei concorsi. Quanto ai concorsi io ho sempre creduto e seguito a credere che il primo particolarissimo interesse sia questo, di mettere in una posizione ufficiale, d'introdurre in pianta, come si dice, coloro i quali non ci sono ancora. E su questi è più sicuro il giudizio. Ma niuno pensa che per questi si possano mutare le condizioni della prova.

Il primo concorso da me fu chiuso di questi ultimi giorni: non ho potuto ancora leggere la relazione, che gli affari della settimana passata mi chiamarono ad altro.

Ma gli egregi uomini che io ho pregato di presiedere e dare questi esami hanno conchiuso da tempo il còmpito loro, e ne ha conoscenza il Ministero e ieri mi si voleva sottomettere il definitivo esame.

La Camera comprende se ieri era il momento. (*Si ride*)

E dopo questo io non saprei quale altra cosa rispondere alle osservazioni dell'onorevole Costantini, imperocchè non regge la censura quanto ai comandati, e, come ha visto la Camera, la spesa generale è la stessa che fu domandata da un ministro, che non sono io.

Per queste ragioni dunque io credo che la Camera non possa trarre che deduzioni non favo-

revoli alle intenzioni dell'onorevole Costantini, cioè favorevoli alla mia amministrazione.

Indelli, *relatore*. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Indelli, *relatore*. L'onorevole Costantini ha fatto censura alla Commissione del bilancio di aver dimenticato un ordine del giorno; e su questo ha risposto ampiamente l'onorevole ministro. Una volta che noi trovavamo giustificato lo stanziamento e identico a quello del passato esercizio, di che altro dovevamo preoccuparci?

Del resto io domanderò all'onorevole Costantini, che è stato segretario generale di quel Ministero, dove i servizi sono così complicati: perchè non ha egli sentito mai il bisogno di presentare degli elenchi? Io credo che nella Commissione del bilancio nessuno ha potuto mai fare osservazione sopra quattro o cinque straordinari, trattandosi di un Ministero che ha tanti affari diversi e tante occupazioni, che nel bilancio producono il capogiro.

Dirò un'altra cosa ed è questa: nei rapporti ufficiosi (dimentichiamo quelli ufficiali) fra relatore e ministro, queste notizie si hanno. Ma se voi volete impinguare gli allegati di ciascun bilancio di tutte le più insignificanti notizie, noi dobbiamo pregare la Camera in comitato segreto di aumentare le spese di stampa.

Onorevole Costantini, il ministro ha prevenuto un'osservazione che io voleva fare e alla quale aggiungerò qualche altra cosa.

La Commissione del bilancio è stata così severa, che tutti ricordano gl'incidenti avvenuti a proposito della legge di assestamento. Il Ministero domandò, allora, aumenti sulle spese d'ufficio, e ragionevolmente noi glie li abbiamo negati.

Il Ministero non acquietandosi a certe negative della Giunta del bilancio, fece appello alla Camera; e la Camera gli fece ragione contro di noi. Ma si acquietò per lo stanziamento per le spese d'ufficio.

Se c'è stato un ministro modesto (lasciatemi ripetere questa parola che in certa guisa ha già la sua storia parlamentare) se c'è stato ministro modesto in materia di spese per la pubblica istruzione, questo ministro è stato l'onorevole Coppino.

Nè ciò è tutto. Oggi il ministro della pubblica istruzione (l'onorevole Costantini lo sa meglio di me) ha un lavoro molto accresciuto, per tutta l'istruzione secondaria che di mano in mano diventa governativa, come gl'Istituti provinciali e consorziali.

Intendiamoci bene. Il lavoro cresce, e nonostante ciò la spesa pel personale è la stessa. Vogliamo noi fare censura al ministro per le spese d'ufficio, cioè di quello, di cui egli non ha colpa?

Si dice: ma ha avuto gl'impiegati dell'Asse ecclesiastico. Bisognerebbe prima vedere qual uso possa farsi di questi impiegati, che pur devono avere via via la loro destinazione. Di più questi impiegati non li paga l'erario, ma li paga l'Asse ecclesiastico. Dunque su questa parte non vi è nulla da osservare.

In quanto poi ai concorsi, è cosa che riguarda il potere esecutivo, e non la Commissione del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Comincio col rispondere all'onorevole Indelli, il quale in sostanza ha detto che l'amministrazione, della quale io aveva l'onore di far parte, non ha mai neanche essa allegati questi stati al bilancio.

È verissimo; ma sa perchè, onorevole Indelli? Appunto perchè in quell'epoca nel Ministero non vi erano *straordinari*, e non potevamo noi inventarli per darci il lusso di allegarne gli stati al bilancio.

Avevamo precisamente ottemperato alle disposizioni dell'ordine del giorno, che in conseguenza non poteva più riguardarci.

Rispondo ora all'onorevole ministro e incomincio appunto dalle ultime sue parole.

Egli ha parlato d'intenzioni. Ma le mie intenzioni, onorevole Coppino, sono manifeste a tutti; io non ho mai secondi fini; se ho un torto, è quello di dire francamente e duramente quel che penso. Le mie intenzioni sono perfettamente quelle che furono manifeste per le mie parole; io ho detto proprio quel che intendevo di dire, e nell'interesse obiettivo dei servizi, non per odio d'altrui nè per disprezzo!

Premessa questa dichiarazione personale, rientro brevemente nella questione. L'onorevole Coppino ha cominciato dall'osservare che la spesa è identica. È verissimo: la spesa è identica; ma che vuol dire ciò? Vuol dire che questi straordinari sono pagati sopra altri capitoli perchè nel capitolo primo non si prevede che la somma occorrente per due, in lire 2400. Ma essi sono, per lo meno, dieci. Ora io domando: e gli altri sono pagati o non sono pagati? Abbia la compiacenza di rispondere su questo punto. E se sono pagati, bisogna bene che siano pagati sopra altri capitoli. E questo che vuol dire? Vuol dire che le somme destinate dalla Camera per altri servizi, sono distratte ed

applicate al pagamento degli *straordinari*. Questa è la verità, onorevole Coppino! Poichè Ella ammetterà che, per quanto un po' meno di Lei, il bilancio tuttavia un poco lo conosco anch'io e conosco anche lo stato del Ministero. Ora, vi sono o non vi sono *straordinari?* Questo è il punto, onorevole Coppino; e se vi sono, bisogna bene che sian pagati; e se questo capitolo non basta, perchè effettivamente non basta, bisognerà che siano pagati sopra altri capitoli. Ed io domando appunto: su quale capitolo sono pagati?

Bonghi. Sul capitolo *Casuali*.

Costantini. Non basta, onorevole Bonghi.

Bonghi. Nemmanco? (*Ilarità*)

Costantini. Sarebbe meno male!... Sono pagati sopra altri capitoli..

Le presenti condizioni della Camera non mi consentono di addentrarmi di più in questo delicato argomento!

L'onorevole Coppino rinfacciava a me un frizzo che io non ho inteso di fare; la mia natura è aliena dai frizzi; egli ha detto: non sono io che ho elevato gli *straordinari* ad uffiziali d'ordine. Capisco benissimo, onorevole Coppino, Ella accenna alla riforma organica del 1881. Ma l'amministrazione della quale io aveva l'onore di far parte, potrà onorarsi in ogni tempo di quella riforma. Noi abbiamo trovato al Ministero 130 o 140 impiegati di pianta, 52 *straordinari*, ed una diecina di *comandati:* il personale di pianta non rappresentava che appena appena il doppio del personale avventizio. Che cosa dovevamo noi fare?

Bonghi. Li avete messi tutti dentro. (*Ilarità*)

Costantini. Tutti dentro, meno quelli che son rimasti fuori, onorevole Bonghi; meno quelli che non meritavano di essere messi dentro; poichè ci fu una Commissione di scrutinio, presieduta dall'onorevole senatore Fiorelli, che Ella deve conoscere meglio di me, la quale procedette con estrema severità, ordinò un esame, e sopra le risultanze di esso, di cinquantadue ne mise dentro appena quaranta. (*Ilarità*)

Sì, ripeto, appena quaranta, nè deve far meraviglia, poichè quegli *straordinari* lì erano in servizio da dieci o dodici anni, e non tutti certamente meritavano di esser gettati sulla via.

Eppoi era l'epoca della riforma generale degli organici, si trattava di applicare le disposizioni stabilite dalla Camera, si trattava di stabilire un organico definitivo, e noi avemmo il coraggio di stabilirlo sul serio. (*Conversazioni*)

Voci. La chiusura!

Costantini. Se la Camera desidera che non continui...

Presidente. Onorevole Costantini, continui.

Costantini. La Camera lo sa che per me è un sacrificio il parlare, e che parlando sento di compiere un preciso dovere.

Presidente. Continui, onorevole Costantini, Ella esercita un suo diritto.

Costantini. L'onorevole Coppino diceva che *comandati* non vi sono.

Non mi costringa l'onorevole ministro a dirne i nomi; ma l'assicuro che dei *comandati* nel suo Ministero ve ne sono, e vi saranno per necessità di servizio; sono io il primo a riconoscerlo. Ma non dica che non vi sono, perchè questa affermazione non sarebbe esatta.

Finalmente vi sono gl'impiegati dell'Asse ecclesiastico. Si dice: voi li avete ricevuti, voi avete istituito le pratiche. Senza dubbio noi abbiamo fatto questo, e l'abbiamo fatto per necessità di servizio; nè potevamo fare altrimenti; ma appunto perchè dall'Asse ecclesiastico erano giunti questi nuovi impiegati, non occorreva spalancare la porta a nuovi *straordinari*, non occorreva chiamare dei *comandati;* perchè per quanto si siano accresciuti i servizi, su che insiste tanto il relatore della Commissione, mi consentirà, Dio mio! che da un anno all'altro non può essere sorta la necessità di altri trenta impiegati in un Ministero di cui la pianta generale non supera i centosettanta.

Indelli, *relatore.* Noi non ne abbiamo idea.

Costantini. Non ne avete idea, perchè dal bilancio non risulta la spesa, ma vi sono e sono pagati.

Indelli, *relatore.* Non si pagano su questo capitolo.

Costantini. Del resto io non ho altro da aggiungere. Prego di nuovo l'onorevole Coppino di credere che io non ho intenzioni ostili a lui; e che in ogni caso, se mai le avesssi avute, oggi stesso sarebbero cessate.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Bonghi.

Bonghi. A dire il vero la questione a me pare vana.

Di certo non è oggi solo, ma da molto tempo, che, non solo il ministro presente, ma i suoi predecessori hanno avuto bisogno di circondarsi di persone fuori dell'amministrazione, le quali entrano nell'amministrazione come straordinari.

E questo può dipendere da due ragioni: o perchè i ministri non trovino sufficiente capacità negli impiegati, che li circondano, o per favorire qualcuno. Sia l'una cosa o l'altra certo è che il si-

stema sarebbe da censurare, ma scagli la prima pietra chi è senza peccato. (*Ilarità*)

Costantini. E non sarà lei, onorevole Bonghi.

Bonghi. Io, per altra parte, la prima cosa che desidero per il mio paese, è che all'onorevole Coppino, il quale avrà avuto bisogno di questi 10 impiegati straordinari, non ne succeda un altro, il quale rifaccia la pianta e la allarghi di nuovo (*Ilarità*), e si contenti di una Commissione di scrutinio così severa che nella sua trafila passino nell'organico effettivo 40 impiegati sopra 52! (*Ilarità*)

In questa condizione di cose, che non è buona, credo che il miglior sistema sia ancora che il pagamento di questi impiegati, di cui l'amministrazione ha creduto avere bisogno, sia fatto in una maniera precaria sopra l'uno e l'altro capitolo del bilancio; naturalmente con una certa regola, perchè altrimenti la Corte de' conti non approverebbe i mandati e che il capitolo 1 di questo bilancio rimanga invariato.

Io credo che sia un male avere degl'impiegati straordinari e peggio avere de' comandati; credo che bisogna amministrare coll'amministrazione, e se non è buona, mutarla; ma questo male ha delle origini che non sono riparabili; ed il male maggiore sta in ciò: che una volta che vi siete circondati d'impiegati precari, vogliate rimediare al male col renderli stabili. Cotesto mi pare un rimedio peggiore del male.

Quindi non apportando nessun aumento di spesa in questo capitolo e d'altra parte non potendo noi giudicare se all'amministrazione, siano o no necessari gli impiegati che si richiedono, mi pare che sarebbe bene votare il capitolo come sta. (*Sì, sì*)

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Costantini ha creduto di dichiarare l'animo suo; io accetto le sue dichiarazioni, perchè alle questioni che qui si dibattono, non ho mai creduto che si mescolino ostilità d'animo. Sono giudizi i quali debbono essere liberamente espressi, e così come sono espressi, accolti.

Io non ho che da rispondere una cosa sola all'onorevole Costantini, il quale mi domandava come vengono pagati cotesti impiegati straordinari.

Onorevole Costantini, sventuratamente io li posso pagare questi straordinari, perchè sono morti quattro impiegati effettivi; inoltre per la statistica dell'istruzione è assegnato un fondo speciale; cosicchè per pagare questi straordinari, io ebbi fondi a sufficienza.

Ed ora una parola sui concorsi. Per quale ragione ho fatto i concorsi? Per una ragione che io credo sodisfi anche l'onorevole Costantini. Un certo ordine di impiegati al Ministero, ha pur troppo misurato e scarso stipendio, ed allora abbiamo pensato se era possibile ridurre di numero una qualche categoria e promuovere alla superiore accresciuta alcuni di questi bravi servitori dello Stato.

Ed ecco come si sono aperti i concorsi.

Quanto poi ai comandati debbo ripetere che non ce ne sono nel senso che si dà alla parola. Confesserò che ho tenuto qui un provveditore, ma l'ho trattenuto per la sola questione del bilancio, perchè non ho potuto, se non col bilancio di assestamento, dare ad un impiegato del Ministero il posto che gli era destinato, e di collocare in sua vece il chiamato.

L'onorevole Costantini lo conoscerà quest'impiegato, non si tratta qui di far nomi; ma allo infuori di questo, io mantengo le cose che ho dette innanzi. Potrei anche giovarmi delle osservazioni dell'onorevole Bonghi, ma la Camera sente il merito della questione ed io non aggiungo altro.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Non essendovi proposte intorno a questo capitolo 1°, si intende che il medesimo è approvato con lo stanziamento di lire 642,157.44.

(*È approvato.*)

Capitolo 2. Consiglio superiore di pubblica istruzione, indennità (Spese fisse), lire 16,500.

(*È approvato.*)

Capitolo 3. Consiglio superiore di pubblica istruzione, indennità e compensi, lire 53,500.

(*È approvato.*)

Capitolo 4. Ministero, spese d'ufficio, lire 81,780.

L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

Costantini. In questo articolo viene proposto un aumento di lire 20,000, ed è proprio la somma che fu domandata col bilancio d'assestamento e che non fu consentita; ora si riproduce qui nel bilancio di competenza. Questo capitolo concerne le spese d'ufficio; nella relazione dell'onorevole Indelli si dice che la Giunta del bilancio non consentì da principio la iscrizione di questa nuova spesa, non parendo abbastanza giustificata, perchè, in effetto, era giustificata in modo assai singolare; si diceva che la spesa occorreva per il maggiore riscaldamento, la maggiore illuminazione, per quegli

otto o dieci impiegati dell'Asse ecclesiastico, che sono pervenuti al Ministero. Ma lo stesso onorevole relatore soggiunge che, in seguito ad altri schiarimenti ed a più ampie spiegazioni date dall'onorevole ministro, la Giunta generale del bilancio ha finito per consentire l'aumento.

Ora, francamente, per quanta buona voglia io vi abbia messa, dichiaro che non sono riescito a capacitarmi della convenienza di questo aumento di spesa, nè delle ragioni che l'hanno determinato.

Si dice che il lavoro è cresciuto, che è cresciuto il personale, epperciò deve crescere la spesa; ma questo lavoro, questo personale era egualmente cresciuto quando, pochi giorni fa, si discuteva il bilancio di assestamento.

Indelli, *relatore.* Chiedo di parlare.

Costantini. Dunque, o si doveva acconsentire allora, o non si deve consentire ora.

La verità è questa, o signori, che questa spesa occorre per pagare delle opere in fabbrica eseguite nel Ministero della pubblica istruzione. Nè io dirò che quelle opere siano da biasimare in sè, perchè riconosco che il Ministero dell'istruzione pubblica è allogato in sede quasi indecente, certamente incomoda ed insufficiente. Riconosco adunque la bontà intrinseca delle opere, e non sono alieno dal tributarne lode all'onorevole Coppino: ma non posso dire il medesimo del modo onde furono eseguite; perchè si tratta, a conti finiti, di una spesa complessiva di oltre cinquanta o sessanta mila lire.

Ora, una spesa simigliante si doveva chiedere con legge speciale. Questa maniera di insinuare così le spese di carattere straordinario, frazionandole per somme inferiori alle trenta mila lire, non fa che offendere la legge generale di contabilità. Ma v'ha di più, che essendo la spesa iscritta nel bilancio ordinario di competenza, viene ad assumere carattere continuativo e permanente; onde essa continuerà anche quando le opere, che l'hanno determinata, saranno finite.

Ora questo è del tutto irregolare, ed io chiedo in conseguenza ed alla Commissione ed al ministro qualche chiarimento in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

Indelli, *relatore.* L'onorevole Costantini ha fatto come quegli abili strateghi, che accennano ad un punto e si volgon a combattere a un altro, perchè egli, prendendo le mosse dall'aumento delle 20,000 lire per ispese di ufficio, è venuto poi ad accennare ad altre spese straordinarie, cioè di altre 30 mila di cui parleremo a suo tempo e luogo, che il Ministero domandò per allargamento e riduzione dei locali della Minerva.

Ma le spese di ufficio non si debbono nè si possono confondere con altre.

La Commissione del bilancio è stata così severa che, quando si è trattato del capitolo 63 *bis*, se non erro, sul quale con una nota di variazione il Ministero domandò queste 30,000 lire per mettere in comunicazione i diversi locali della Minerva, fece le identiche osservazioni accennate dall'onorevole Costantini.

La Giunta si è ricordata che la parte meno invidiabile al mondo è quella dell'*ingenuo,* e ha detto: Voi ministro avete domandate 25,000 lire col bilancio di assestamento per riduzione di locali; ora ne domandate altre 30,000: e 55,000 lire sono *troppe.*

E siccome la domanda di 25,000 con la legge di assestamento e 30,000 col bilancio 1885-86, erano fatte a breve distanza fra loro, lasciavano sospettare che si trattasse di una somma superiore alle lire 30,000, contro la legge di contabilità. E quindi abbiamo domandate categoriche spiegazioni; e non ostante che la Commissione del bilancio non possa essere accusata di molta larghezza, non è stata mai così severa come in questa circostanza.

Ma nell'esame delle ragioni addotte dall'onorevole ministro essa si è persuasa dell'imprescindibile necessità della somma richiesta. Il Ministero ha dimostrato " che la somma di lire 25,000 non ha che fare colle lire 30,000, che sono due cose diverse, chè quella fu chiesta per bisogni che si sono manifestati l'uno dopo l'altro, per non lasciare quei locali incompleti „ E l'onorevole Costantini, che è stato segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, ed è miglior giudice di me in cotesta faccenda, ha con lodevole franchezza detto che non si poteva fare a meno di questa spesa.

Ora io dico: lasciando da parte il capitolo 63 *bis,* di cui parleremo a suo luogo, resta quello per le spese di ufficio che era di 61,000 ed è stato portato a lire 81,000 per le ragioni che ho indicate nella mia relazione. E qui bisogna che io faccia una confessione, anche a costo di essere ascoltato da chi proprio non vi avrebbe piacere; a me pare che questo servizio del Ministero, il servizio cioè della ragioneria non proceda molto bene. Questo è un bilancio complicatissimo, vi abbisognerebbe un po' di luce, la quale luce spesso non esiste; vi è del buio. Insomma, in questi capitoli del bilancio ed in queste cifre non tutti possono leggere bene.

Quando si domandarono le 20,000 lire nella

legge di assestamento, ci si disse: che si erano avuti otto impiegati di più dalla Giunta liquidatrice, onde una maggiore spesa di riscaldamento e di illuminazione. Ma la Commissione del bilancio osservò: ma come, per riscaldare e illuminare otto impiegati avete bisogno di 20,000 lire di più?! L'onorevole ministro, sempre colla sua lealtà, rispose: ebbene lasciatemi studiare meglio questa questione; e quindi la questione medesima fu d'accordo differita alla legge di assestamento.

La questione fu infatti meglio studiata; si riconobbe che i locali erano aumentati. Il che è tanto vero che si sono domandate delle spese considerevoli di adattamento; ed è naturale che per riscaldare questi nuovi locali vi sia bisogno di spese maggiori e così anche per illuminarli ed accudirli.

Oltre di ciò, bisogna tener presente che questo benedetto Ministero della pubblica istruzione è in corrispondenza con questo mondo ed altri siti ancora; (*Si ride*) è in corrispondenza con tutti; ha a che fare con tutti. E ciò importa il bisogno di un servizio vario e complicato.

Quando queste spiegazioni sono state date alla Commissione del bilancio, essa, tutto sommato, ha trovato che l'aumento, tenuto conto di quello che si era fatto negli anni scorsi, non era cosa che si potesse negare; ed in conseguenza ha concesso le 20,000 lire.

Quindi io prego l'onorevole Costantini, con cui sono d'accordo su certe osservazioni, di avvertire come alla questione dei locali sia annessa anche la questione del riscaldamento e dell'illuminazione, perchè più vasti appunto sono i locali e più c'è bisogno di riscaldarli e di illuminarli.

Non ho altro da dire.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io ho poco da aggiungere alle spiegazioni date dall'onorevole relatore.

L'onorevole Costantini ha trovato eccessivo l'aumento; e la necessità dell'aumento l'ha spiegata per lavori, i quali si farebbero nel casamento del Ministero; lavori che egli non disapprova, pur disapprovando il metodo con cui si sono chieste le somme per eseguirli.

A questa parte ha risposto l'onorevole relatore.

Costantini. Chiedo di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io debbo spiegare lo stanziamento.

Prego la Camera di considerare le cifre e le date che io esporrò.

Questo capitolo 4° nell'anno 1880-81 saliva a 94,000 lire; nell'anno 1881-82 diminuì ed arrivò alle 82,000; nel 1883 84 a 73,000; a 61,000 negli anni successivi.

Io ho qui gli estratti della ragioneria. E mi permetta l'onorevole relatore che per questa parte io non biasimi la ragioneria; che ha fatto bene. Se leggessi l'elenco delle spese d'ufficio, si vedrebbe che non ce n'è neppure una delle sospettate dall'onorevole Costantini. Ma è inutile che io legga la nota.

Osservate che cosa è avvenuto nel 1883-84 che avevamo lo stanziamento di 51,780 lire. Con una legge speciale abbiamo domandato 17 mila e più lire di aggiunta, quindi lo stanziamento piccolo in principio ha dovuto essere accresciuto. Pel 1° semestre del 1884 lo stanziamento fu per 25 mila e tante lire, ma abbiamo domandato 5,797 lire ed altre se non erro, prelevate dal fondo per le spese impreviste!

Onorevole Costantini, sono queste le ragioni che ci hanno condotti a crescere lo stanziamento, perchè questo fosse una verità, e la Camera fosse in grado di giudicare il bisogno del bilancio.

Dunque l'aumento non è in conseguenza di fabbricazioni, e bene si appose l'onorevole relatore, ricordando la questione delle 20 o 25 mila lire agitatasi quando si discusse il bilancio di assestamento.

Noi abbiamo ottenuto i locali del generalato dei Domenicani; è evidente che bisognava allestirlo, arredarlo, quindi anche accrescere il numero degli inservienti; e di fatto sulla lista delle spese fatte coi denari che debbono figurare in questo capitolo, ecco i titoli che trovate: Acquisto di mobili, manutenzione di mobili, illuminazione, vetture, posta, timbri, combustibile, assicurazione incendi, ecc. Sono proprie e vere spese, le quali dipendono quasi dal governo della casa e della famiglia, le quali dal periodo che corre dal 1° luglio 1884 a tutto febbraio 1885 avevano assorbito la somma di lire 61,864.

Il ministro ha il debito di curare l'impiego del danaro pubblico meglio ancora che non si faccia del privato. Perciò non mi opposi allora quando si discorse del bilancio di assestamento, di differire la soluzione della questione perchè voleva esaminare più minutamente la spesa; ma poi riguardata bene la questione medesima, mi sono persuaso che il bilancio della pubblica istruzione per le spese di ufficio abbisogna assolutamente di una somma maggiore che è appunto quella che noi abbiamo domandato.

Costantini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli, onorevole Costantini.

Costantini. Io ritengo che questo aumento di spesa pel titolo sotto il quale è proposto, sia eccessivo. L'onorevole ministro e l'onorevole Commissione hanno osservato ch'essendo cresciuti i locali, bisogna accrescere la spesa per illuminazione, riscaldamento, ecc., ecc.

Ma io trovo nell'allegato a questo capitolo e precisamente a pagina 96 del bilancio proposto dall'onorevole ministro, la specificazione di questa spesa.

Ivi si dice:

Capitolo 4. Ministero (*Spese d'ufficio*) — Combustibile, illuminazione, assicurazione contro gli incendi, acqua, ghiaccio e bucato, lire 10,700.

Ora se per tutto il Ministero per questi servizi occorre la spesa di lire 10,700 lire, io domando, come mai è possibile che per i locali accresciuti debba occorrere una spesa doppia. I locali accresciuti non rappresentano nemmeno il decimo di tutti i locali del Ministero. Evidentemente dunque lo stanziamento sarebbe eccessivo se dovesse unicamente servire alla spesa indicata nel capitolo.

Ma io confermo ciò che ho osservato prima, cioè che qui non si tratta di spese d'ufficio propriamente dette. E di questo mi fa fede il successivo paragrafo dello stesso capitolo dove si legge: lavori di manutenzione di *falegname* e di *tappezziere;* acquisto di oggetti di cancelleria e via discorrendo. Dunque non si tratta di spese di ufficio, si tratta di concorrere nella somma delle 30,000 lire prevedute al capitolo 63 *bis*, appunto per mettere in assetto questi nuovi locali. Questa somma va quindi in aumento alle lire 30,000 ed è stata iscritta qui per eludere la legge di contabilità, perchè una somma maggiore di 30,000 lire importava la necessità di una legge speciale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Costantini ha lasciato sfuggire una parola, che esso medesimo giudicherà troppo grave: eludere. Mi dica un poco l'onorevole Costantini, in tranquillità di spirito, se quando ho veduto che la Commissione del bilancio mi ha negato la prima volta l'aumento, io abbia cercato sotterfugi, o piuttosto non sia tornato alla primitiva proposta studiandomi di confortarla come richiedeva la necessità della cosa e la dignità della Commissione?

Ma non è utile argomentare dai paragrafi del capitolo quarto. Certamente l'onorevole Costantini sa che cosa è il Ministero della pubblica istruzione. C'è stato per tanto tempo! E credo che sappia quello che continua ad essere. E in questa conoscenza io gli dico: cominciamo dalla prima pagina del bilancio presentato il 27 novembre 1884. I locali del generalato erano sgombri? Lei sa perchè non erano sgombri. Si sgombrarono dopo. Ed io non poteva calcolare e gl'inservienti e il mobilio e il riscaldamento e l'illuminazione e tutto quello che occorreva, se non che dopo che i locali che erano del Ministero fossero dati al Ministero. Ecco l'errore che Ella commette. E dopo ciò, ne commette un altro perchè dimentica la cifra da me ricordata, che cioè il primo stanziamento si dovette accrescere di lire 17,249.

Se fossero opinioni, se fossero concetti che un ministro vuol tradurre in atto per lasciar traccia di sè, io comprenderei una battaglia; ma qui io non fo che provvedere al necessario per il mio successore, e proprio lo fo con quell'animo disinteressato col quale sono persuaso che l'onorevole Costantini rifiuta questo stanziamento.

Presidente. Non essendovi alcuna proposta, rimane approvato il capitolo 4° *Ministero - Spese d'ufficio,* lire 81,780.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 9 inclusivi:*)

Capitolo 5. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed a loro orfani, lire 70,000.

Capitolo 6. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi, lire 180,000

Capitolo 7. Aiuti alla pubblicazione di opere utili per la lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali, lire 66,900.

Capitolo 8. Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero, lire 95,000.

Capitolo 9. Fitto di beni amministrati dal Demanio, destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative (Spesa d'ordine) lire 150,839.22.

Capitolo 10. Spese per la scuola normale di ginnastica in Roma e per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse)

Il Ministero propone lire 200,200, la Commissione propone lire 192,500.

Domando all'onorevole ministro se accetta la riduzione di questo stanziamento.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'accetto, perchè è la conseguenza di una legge presentata.

Presidente. Se non vi sono osservazioni rimane approvato il capitolo 10 con lo stanziamento di lire 192,500.

(*È approvato.*)

Capitolo 11. Insegnamento della ginnastica — Assegni e sussidi, lire 27,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 12. Spese di liti (Spesa obbligatoria), lire 10,000.

Trinchera. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Trinchera. Ieri, per un sentimento di riguardo verso la Camera che desiderava molto di giungere alla fine della discussione del bilancio degli esteri, non chiesi all'onorevole Mancini uno schiarimento, che questo capitolo mi porge oggi occasione di chiedere all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Io desidero dalla cortesia dell'onorevole Coppino di conoscere quale esito abbiano avuto i diversi giudizi iniziati, ed in buona parte compiuti, tra il Ministero della pubblica istruzione ed alcuni sacerdoti per la proprietà del collegio Asiatico di Napoli.

Questa è la prima domanda.

L'altra si riferisce proprio agli intendimenti del Governo a proposito dello stesso collegio asiatico.

Vorrei sapere cioè se una buona volta si sia risoluta l'annosa questione tra i due Ministeri, degli esteri e della pubblica istruzione, circa la dipendenza di questo Istituto; se esso cioè debba dipendere esclusivamente dal Ministero degli esteri, e farne un vivaio di interpreti per servire alle scuole all'estero, oppure per farne professori nel regno nostro, alla dipendenza esclusiva del Ministero della pubblica istruzione.

Ecco brevemente le due domande. Le condizioni del Ministero e la mia discrezione non mi permettono di dire altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Come fu chiara e semplice la domanda dell'onorevole Trinchera, così sarà la mia risposta.

E prima io accetto e spiego l'aggettivo di annosa dato dall'onorevole Trinchera alla questione.

Veramente parmi fatale che la si trovi sempre in sospeso e che non si sciolga mai.

La domanda dell'onorevole Trinchera, è questa: quale fu l'esito della lite?

Giungendo al Ministero trovai che si era perduta la lite. Ora appunto perchè vecchia e rinascente in tutte le amministrazioni io l'aveva dovuta far studiare, e l'hanno studiata egregi nostri colleghi ed anche giureconsulti fuori della Camera, che tutti a me affermavano il diritto dello Stato.

E allora insistetti in ogni modo presso l'avvocatura erariale, e mi debbo lodare dell'egregio uomo a cui fu affidata la difesa della causa nostra, perchè non è molto, (e l'onorevole Trinchera lo saprà meglio di me, che in cose di tribunali punto non m'intendo) l'abbiamo vinta.

In quell'intervallo al primo periodo, io avevo cercato di venire a una specie di buona intelligenza, come l'illustre De Sanctis aveva stabilito; ma i preti di Matteo Ripa e forse altri più di loro che si riteneva la vittoria in pugno, naturalmente si mostrava difficile a trattare od eccessivo. Battuti per sentenza di tribunale, ora essi hanno eccitata al Ministero una questione: vogliono, cioè, che viva un decreto contro il quale essi prima avevano mosso lite. In questo si tentarono pratiche, che non dovevano riuscire: imperocchè io parlando adesso più liberamente, sospetto che quei sacerdoti siano caduti nelle mani di un procuratore che non fa l'interesse dello Stato e credo che...

Trinchera. Che non faccia neanche l'altro.

Coppino. *ministro dell'istruzione pubblica.* Sia così: che non faccia nemmanco quell'altro, e rappresenti piuttosto le pretenzioni della propaganda. Sicchè io mi rifiutai a qualunque intelligenza; e la sola preoccupazione che ho è quella di insistere perchè sia definita la questione.

In questa mia insistenza io sono confortato dal giudizio di quell'egregio uomo che la Camera ha pianto testè e che tutti noi ricorderemo sempre, il Mantellini; ed è mio grato dovere l'attestarlo, anche di quell'illustre avvocato di Napoli, che è il commendator Loasses.

A questo valoroso io dissi: Lei che conosce tutta questa questione; dica al ministro ciò che conviene fare. Egli mi consigliò ed io seguii il suo consiglio, e domani, a seconda delle informazioni che il medesimo mi ha date qui in Roma, si discuterà la causa. Queste sono le mie informazioni.

Passo alla seconda parte. Ecco: con il valente uomo che è l'onorevole Trinchera si discorre come con chi può bene votarvi contro, ma col quale per la intelligenza ed il cuore restate congiunti.

Io non credo che interesse nostro sia che questi istituti non dipendano da un Ministero solo.

Il Ministero della istruzione pubblica, oltre il grande servizio di provvedere a quello che è la

coltura generale e il progresso della scienza, ha poi altri uffici che direi subordinati, ma capitali anche, cioè di provvedere alle varie funzioni dello Stato e alle necessità o convenienze della vita civile.

Ora queste varie funzioni in un corpo organico com'è lo Stato, si compiono dai Ministeri diversi.

Per me, e lo dico più facilmente ora, per me pare giusto questo concetto, che il ministro dell'istruzione pubblica debba ricevere da tutti i colleghi suoi la notizia di quello che è necessario a ciascuno di loro, provare ad essi come ai bisogni soddisfaccia.

All'unità della scienza si accompagna ancora la varietà degli obietti e degli scopi che quella si propone, e tutto l'insegnamento raccolto nelle mani di un solo non può non essere governato armonicamente da chi abbia per sè e acquisti da altrui la conoscenza delle particolari necessità di ciascuna grande istituzione dello Stato, di ciascun fattore della vita economica e civile della nazione.

Ciò dico solo perchè l'onorevole Trinchera metteva importanza nel sapere se tra il Ministero degli esteri ed il mio si fosse definito da chi l'Istituto dei Cinesi dovesse dipendere. Definito no, perocchè è savio il proverbio che dice non doversi vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ammazzato. Bisogna conoscere innanzi quale sarà l'autorità che ci verrà dalla sentenza del tribunale. Io credo che ci sarà favorevole, almeno tale sicurtà mi si dava.

Appunto, e solo allora, sarà veramente il caso in cui noi dovremo essere molto chiari intorno agli uffizi che vogliamo che compia quella buona e grande istituzione, la quale o tende, come accennava l'onorevole Trinchera, a preparare gl'interpreti per le nostre legazioni o a rappresentare e attuare in una nobile città il culto delle lingue antiche o nuove di quell'Oriente donde tanto lume di vero, e riflessi di arte sono attraverso i tempi e i paesi pervenuti a noi.

Io spero che all'onorevole Trinchera basteranno queste brevi parole.

Presidente. Non essendovi altri oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 12, Spese di liti (Spesa obbligatoria), nella somma di lire 10,000.

(*È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli, sino al 17 inclusive.*)

Capitolo 13. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 500.

Capitolo 14. Spese di manutenzione, riparazione e adattamento di locali dell'amministrazione centrale, lire 20,000.

Capitolo 15. Casuali, lire 78,300.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale. — Capitolo 16. Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici-Personale (Spese fisse), lire 684,801. 44.

Capitolo 17. Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, lire 275,000.

Spese per le Università ed altri stabilimenti di insegnamento superiore. — Capitolo 18. Regie Università ed altri Istituti universitari-Personale (Spese fisse), lire 6,119,962. 03.

Tartufari. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Tartufari ha facoltà di parlare.

Tartufari. Su questo capitolo, e sul successivo, avrei dovuto fare alcune osservazioni, per circostanze speciali, che si sono verificate nella Università di Macerata; ma sia per lo stato attuale del bilancio, sia perchè il municipio e la provincia stanno per adottare alcuni provvedimenti, per ora mi limito solo a dire che la questione deve rimanere impregiudicata.

Presidente. Non sorgendo altre osservazioni, pongo a partito questo capitolo 18.

(*È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli, fino al 22 inclusive:*)

Capitolo 19. Regie Università ed altri Istituti universitari-Dotazioni per gli stabilimenti scientifici, pigione, manutenzione e adattamento di locali; illuminazione e combustibili; assegni, rimunerazioni straordinarie e sussidi eventuali; spese d'ufficio e di cancelleria; assegno all'Istituto di studi superiori in Firenze, lire 2,140,242. 99.

Capitolo 20. Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari-Assegni, sussidi e rimunerazioni, lire 204,086. 25.

Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari. — Capitolo 21. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse), lire 120,853. 68.

Capitolo 22. Istituti e corpi scientifici e letterari-Assegni ad accademie e Società di scienze, lettere ed arti, alle deputazioni ed alle Società di storia patria, lire 264,121.

Capitolo 23. Biblioteche nazionali ed universitarie-Personale (Spese fisse), lire 695,000.

Majocchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Majocchi. Per incarico del mio amico e collega

Mercora, che ha dovuto assentarsi, debbo pregare l'onorevole ministro di dirmi quali sieno i suoi intendimenti intorno all'aumento della dotazione alla Biblioteca Braidense, aumento richiesto da varj corpi scientifici ed amministrativi locali, e reso necessario dall'incremento della città di Milano e dalla affluenza dei lettori a quella biblioteca.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Majocchi mi chiede quali intendimenti io abbia su questa questione, ma io ho gli stessi intendimenti che può aver egli e tutti quanti amano il progresso scientifico del nostro paese, senonchè il *dopo* non mi appartiene; quindi io non posso dire che l'Accademia di Brera di Milano, che ha una dotazione di 15 mila lire, per cui parmi sia fra la quinta nell'ordine delle dotazioni, non posso dire, se in un periodo più o meno prossimo potrà essere arricchita come merita, in riguardo alla città letterariamente e artisticamente operosissima, ed all'autorità dei grandi corpi che ne hanno preso la difesa.

Io non ho aumentato la cifra e mantengo quella proposta e pure in questo ci è già un miglioramento per tutte.

Del resto la questione deve essere discussa in migliori condizioni di vitalità che non siano le presenti.

Presidente. L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

Costantini. Desidero che l'onorevole Coppino dia qualche schiarimento in ordine ai decreti comparsi nella *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile, con i quali furono soppressi alcuni posti presso le biblioteche del regno, ed altri ne furono istituiti presso la Biblioteca nazionale di Firenze; e fu stabilito altresì di derogare *per questa prima volta* alle disposizioni del regolamento organico per le biblioteche, nel fine evidente di chiamare a quei posti persone estranee al personale di carriera.

Chiedo questo chiarimento, perchè a me pare che quei decreti contengano due anomalie, per chiamarle così: la prima, di spogliare alcune biblioteche dei propri impiegati, contemplati da ruoli organici, per dotarne un'altra; la seconda, di derogare senza necessità nel conferimento dei nuovi posti, che sono poi i vecchi soppressi, alle chiarissime disposizioni dell'articolo 72 del regolamento organico.

Io intenderei che si procedesse in questo modo nell'applicazione di un nuovo organico generale; ma non so comprendere perchè i nuovi posti, istituiti presso la biblioteca nazionale di Firenze, non si dovessero conferire secondo le norme ordinarie, vale a dire mediante concorso e al personale della categoria inferiore.

E poichè questo è il primo caso in cui si è derogato al regolamento organico, mi piacerebbe udire dall'onorevole Coppino quali ragioni l'abbiano indotto a questa deroga, che è stata molto severamente giudicata da tutto il personale di carriera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica*. Dato il caso che nel decreto mio ci fossero due anomalie, evidentemente l'onorevole Costantini non potrebbe aspettarsi delle ragioni buone.

Quello che è irregolare, non è difeso da bontà intrinseca di ragioni, ma non credo che le rimproverate anomalie ci siano.

Il regolamento dell'onorevole Bonghi portava che la prima nomina potesse essere libera, ed io, anche nell'altra amministrazione, mi sono servito della concessione del regolamento dell'onorevole Bonghi, e quindi, a nuovi ruoli si potè, per eccezione tollerata, provvedere altrimenti che col metodo generale e comune.

Di qui comprende, che verificandosi per lo appunto ancora una novità di ruolo siasi usata la facoltà che è permanente pel regolamento.

La seconda osservazione dell'onorevole Costantini è questa: voi avete soppresso in un luogo e avete aumentato in un altro gl'impiegati. Io esporrò aperto le ragioni del mio operare.

Se non avessimo avuto sul telaio un nuovo regolamento, il quale doveva, quanto ai ruoli, diversamente disporre, avremmo preso provvedimento più generale.

E intorno al fatto di quel decreto avvertiamo una cosa sola: i posti, che noi abbiamo soppresso, erano o pur no, coperti? Essi erano vacanti, e non da quel dì. E la durata della mancanza dimostrava la non assoluta necessità del posto.

Ecco perchè fu soppresso. L'impiegato nuovamente nominato in altra biblioteca vi era rappresentato da uno straordinario, il che persuadeva della scarsità del personale in quel particolare ruolo, e questa è la seconda ragione, per cui abbiamo potuto diminuire il personale in una, ed accrescerlo in un altra biblioteca.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Risponderò brevemente all'onorevole

ministro. Egli dice che il regolamento del 1876 prevede il caso della prima nomina.

Io non ci trovo che la disposizione dell'articolo 69, che dice: da una categoria all'altra non si può passare senza concorso; e quella dell'articolo 72 concepita così:

" Quando vachi un posto di assistente di ultima classe in una biblioteca governativa, si apre un concorso per esame fra i soli alunni ammessi da un anno nelle biblioteche nazionali. "

Queste sono le disposizioni generali circa le nomine e promozioni.

Ora, qui erano vacanti, per nuova istituzione, quattro posti di assistenti, due di secondo grado, uno di terzo ed uno di quarto, tutti di prima classe; e furono conferiti senza concorso ad individui intieramente estranei al servizio delle biblioteche, il che non mi pare punto regolare.

L'onorevole Martini ne sa qualche cosa!

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Costantini. Quanto poi alla seconda parte, osservo che se i posti erano vacanti, ciò non era motivo sufficiente per sopprimerli e guastare gli organici. Tutto questo mi pare semplicemente elementare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando per fatto personale.

Martini Ferdinando. Cartesio diceva: penso, dunque vivo; io debbo dire oggi: parlo, dunque sono morto. (*Ilarità*) Certo che non avrei parlato se l'onorevole Costantini non mi avesse diretta una precisa interrogazione, chiamandomi ad entrare in una discussione nella quale io non debbo entrare.

Come semplice schiarimento debbo però dir questo. Posto che alla biblioteca Nazionale di Firenze il lavoro è infinitamente cresciuto, perchè ad essa è mandato, come ben sa l'onorevole Costantini, tutto ciò che si pubblica in Italia, e quindi v'ha necessità di maggior personale, si è creduto di poter sopprimere alcuni posti non necessari in altre biblioteche, dove il lavoro è tanto minore... (*Interruzione dell'onorevole Costantini*)

Ma, onorevole Costantini, Ella mi mette in una condizione molto difficile. Ella capisce che non tocca a me giustificare questi atti, ella non avrebbe dovuto tirarmi in ballo. Soltanto, poichè Ella mi domanda una notizia, io gliela do, ma al di là io non vado, perchè tengo ad esser corretto anche il giorno del mio funerale. (*Si ride*) La ragione è questa e nessun'altra: il maggior lavoro e quindi la maggiore necessità di personale.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni pongo a partito il capitolo 23.

(*È approvato.*)

Capitolo 24. Biblioteche nazionali ed universitarie - Spese di manutenzione e conservazione, acquisto e legatura di libri, giornali ed opere periodiche; sussidi ed assegni straordinari; spese d'ufficio, di combustibili e d'illuminazione; provvista di scaffali ed altri mobili, lire 422,498. 79.

(*È approvato.*)

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 25. Musei, scavi, gallerie e monumenti nazionali - Personale (Spese fisse), lire 696,005. 02.

Desidera di parlare, onorevole Giovagnoli?

Giovagnoli. Io comprendo la condizione del ministro della pubblica istruzione e quindi non gli rivolgo una raccomandazione. Ma siccome i ministri passano e le amministrazioni restano, così io prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di voler ricordare alla direzione generale dei musei e degli scavi, la raccomandazione già da me fatta l'anno scorso, ed alla quale l'onorevole ministro avea fatta benevole accoglienza, perchè sia restaurato il tempio di Ercole in Cori, il quale si trova in miserrime condizioni.

L'importanza di questo monumento, forse unico nel suo genere, come già dissi l'anno scorso, mi dispensa dal dire che la mia raccomandazione non è ispirata da interessi elettorali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io farò volentieri la raccomandazione che mi ha diretta l'onorevole collega al capo di tale servizio, e se fosse che non è il caso di trattenerci su questa materia, io potrei dare notizia delle opere di restauro o che si sono compiute, o alle quali si verrebbe por mano.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Giacchè mi ci trovo, io raccomando un altro monumento nazionale, che ho avuto occasione di vedere in questi ultimi giorni, la Certosa di Pavia.

Dirò assai brevemente e semplicemente all'onorevole ministro, perchè lo sappia anche il ministro dei lavori pubblici, come la cosa sta.

Se non si provvede subito, il torrente che la lambe avrà seppellito una gran parte della Certosa; ed ora si potrebbe provvedere con pochissima spesa poichè là vicino si costruisce una

strada ferrata, e tutta la terra che il torrente ha già accumulato, e che ha già seppellito per quattro metri la parte anteriore di quel monumento, potrebbe essere facilmente utilizzata dalla compagnia che costruisce la strada ferrata. Sicchè se il ministro dei lavori pubblici e quello dell'istruzione pubblica volessero intendersi, e potrebbero anche farlo adesso, potrebbero, con pochissima spesa, fare in modo che quel monumento non rimanesse sepolto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ma così nello specchio delle spese di restauro, che si faranno in questo anno coi fondi assegnati, come nell'altro specchio, che dice i desiderati della direzione di antichità e belle arti, non si discorre di quel monumento.

Io ringrazio l'onorevole Bonghi di avere chiamato l'attenzione del Ministero su questo rispetto, che nei due o tre stanziamenti qui contemplati non c'è; e mi farò premura di avvertire la direzione di antichità e belle arti perchè si metta in relazione col ministro dei lavori pubblici, affinchè sia evitato il danno annunziato, e si giovi della propizia occasione di altri lavori.

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 25.

(*È approvato.*)

Capitolo 26. Musei e gallerie - Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle gallerie; dotazioni, assegni, rimunerazioni e sussidi straordinari, combustibile, illuminazione, spese di ufficio e riparazioni di locali; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali, 216,273 lire.

(*È approvato.*)

Capitolo 27. Galleria moderna - Acquisto e commissione d'opere d'arte, lire 100,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 28. Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali, illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e rimunerazioni, spese per scavi a cura dei comuni e delle provincie, lire 838,009. 37.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. Giorni addietro ebbi l'onore di presentare, insieme agli onorevoli Ruspoli, Maurigi, Odescalchi e De-Zerbi un'interrogazione al ministro di pubblica istruzione il quale dichiarò che avrebbe ad essa risposto in occasione della discussione di questo bilancio.

Me allo stato attuale non potendo il ministro prendere alcun impegno per la presentazione di un disegno di legge concernente la conservazione dei monumenti mi riserbo, anche a nome degli altri firmatarii, di ripresentare a tempo più opportuno la domanda d'interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Ferrari procede come la circostanza domanda.

Solo per dimostrare all'onorevole Ferrari ed agli altri firmatari di quella interrogazione che io aveva volto tutta la mia attenzione al grave soggetto, credo che posso domandare alcuno di loro a far testimonianza, che la legge era pronta, come è pronta la relazione. Evidentemente certi lavori non si improntano senza pensarci due volte. Io mi associo pel mio successore alle raccomandazioni dell'onorevole Ferrari, imperocchè ho potuto vedere che senza una legge, noi perderemo molto e conserveremo molto poco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari.

Ferrari Ettore. Io sono lietissimo, che il ministro abbia potuto confermare le informazioni che io aveva assunto; e sono ancor più lieto che egli abbia riconosciuto l'importanza e l'urgenza di una legge per la conservazione dei monumenti, ed abbia dichiarato che l'avrebbe senz'altro presentata.

Mi riserbo dunque di rinnovare la raccomandazione al suo successore; oppure di attendere che l'onorevole ministro mi porga occasione di svolgerla.

Presidente. Non sorgendo altre osservazioni pongo a partito il capitolo 28.

(*È approvato*).

Capitolo 29. Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso), lire 122,800.

(*È approvato*).

Capitolo 30. Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5, legge 27 maggio 1875, n. 2554): Ministero, lire 300,184.40; Commissione, lire 260,000.

L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

Coppino, *ministro della istruzione pubblica.* Accetto.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Nella tabella esplicativa di questo capitolo, al n. 17 trovo: Venezia palazzo ducale, lire 48,035.

L'onorevole ministro accettò la riduzione fatta dalla Commissione a questo capitolo, in conseguenza del minor reddito dato dalle tasse di visitazione nell'anno scorso; e sta bene.

È naturale che nell'anno scorso, essendoci fra noi il colera, i forestieri se ne siano stati lontani. Accetto pur io la riduzione, ma faccio notare che nel capitolo 28 al n. 3 (dettaglio delle spese) per la conservazione del palazzo ducale di Venezia sono indicate 16,000 lire.

Ora a me risulta che sulla somma assegnata ai restauri esterni del Palazzo Ducale di Venezia (i quali restauri non figurano più in questo bilancio perchè con questo mese sarebbe del tutto esaurito il fondo delle 570,000 lire stanziato per legge) furono distratte 16 mila lire per i restauri interni che si sarebbero dovuti fare esclusivamente colle somme inscritte nei capitoli 28 e 30.

Le 16 mila lire se fossero restituite al fondo straordinario delle 570,000 lire gioverebbero a continuare intanto per quest'anno o almeno fino a novembre, i restauri della facciata del Palazzo Ducale, e si eviterebbe il grave inconveniente di sospendere ogni lavoro alla fine di questo mese; sospensione, ove non si provveda, inevitabile perchè io so che al principio di questo mese non si avevano disponibili che 4 mila lire, le quali col 29 o 30 del corrente giugno saranno consumate. Io domanderei quindi che quelle 16 mila lire che furono distratte per i restauri interni fossero ridate al fondo straordinario del restauro esterno del monumentale palazzo per continuarvi i lavori.

In seguito al progetto tecnico della spesa addizionale necessaria a compiere quel bene avanzato radicale ristauro, il quale progetto fu chiesto dal Ministero all'ufficio del Genio civile di Venezia, il ministro presente o il suo successore potrà, nel bilancio di assestamento, o più regolarmente con un disegno di legge, chiedere al Parlamento il fondo necessario per compiere quel grandioso restauro. Le spesa addizionale per questo compimento fu, sino dal 1880, preventivata in lire 198,000. E questa spesa deve esser destinata al restauro della parte più pericolosa del palazzo, cioè della facciata dove son chiuse le arcate di rispondenza al molo verso il ponte della Paglia. Furono chiuse e murate nel tempo passato quelle arcate perchè c'è un movimento in quella parte del palazzo, e principalmente nelle due gallerie, terrena e superiore, il quale essendo progressivo può farsi pericoloso.

Ed io, che ho l'abitudine, nelle mie rare visite a quella illustre città, di occuparmi di quei monumenti, che sono monumenti di gloria nazionale, ho voluto visitare anche i restauri del Palazzo Ducale e mi sono accertato che, se i movimenti di quell'angolo si trascurano, possono diventare a breve andare pericolosi.

Quindi io non faccio che queste due raccomandazioni, cioè che dal fondo che si ritrarrà dalle visite, e che dovrebbe servire ai restauri interni, siano ridate per il restauro straordinario esterno le lire 16,000, e che poi si provveda, o con un disegno di legge o in qualche altra maniera, per ottenere dal Parlamento l'autorizzazione di compiere quel radicale restauro, che assolutamente non può rimanere interrotto e sospeso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Indelli, *relatore.* Il capitolo 30, come ben l'onorevole Cavalletto ha osservato, è stato diminuito d'accordo con l'onorevole ministro, perchè gl'introiti dell'anno scorso, appunto in conseguenza del colera e di altre cause, sono scemati.

E siccome, per la legge del 1875, la spesa deve determinarsi sugl'introiti dell'esercizio dell'anno anteriore, non si poteva fare altrimenti.

Cavalletto. Non fo eccezione.

Indelli, *relatore.* Quanto poi alla questione del Palazzo Ducale di Venezia, l'onorevole Cavalletto è stato prevenuto da un voto della Commissione del bilancio, la quale a pagina 24 della sua relazione, a proposito del capitolo 123, che cessa, per la riparazione del Palazzo Ducale di Venezia, si esprime così: " La vostra Giunta non può fare a meno di osservare che, se è esaurita la somma per cui provvide la legge del 27 maggio 1875, il bisogno non è ancora cessato. Ed è quistione di alto decoro nazionale non lasciare quel solenne monumento senza essere pienamente restaurato. "

Vede l'onorevole Cavalletto che i suoi desideri hanno fatto vibrare anche le fibre della Commissione del bilancio. *(Si ride)*

Quanto poi alla natura dei restauri, il capitolo 28, che è già stato approvato, reca uno stanziamento di lire 838,009.37, e la Commissione del bilancio non può entrare nella questione tecnica se i restauri interni siano da farsi con quella somma o con quella che era stanziata al capitolo 123 ora estinto.

Per conseguenza, io, associandomi ai voti dell'onorevole Cavalletto, dico che collo stesso diritto che queste 16,000 lire furono impiegate in

opere diverse da quelle per le quali erano state inscritte, l'onorevole Coppino, o chi per avventura gli succederà, potrà un'altra volta prenderle dal capitolo 28 per erogarle nei restauri esterni.

Presidente. L'onorevole Di Breganze ha facoltà di parlare.

Di Breganze. A proposito del palazzo ducale di Venezia l'anno scorso, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, ebbi l'onore di rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro, per sapere quali fossero le sue intenzioni riguardo allo sgombro dei locali del palazzo ducale, sgombro che è indispensabile per la sicurezza ed anche per il decoro di quel monumento.

Ebbi a dir vero una risposta molto sodisfacente dal ministro, ma in fin dei conti, oggi, per quanto risulta a me, le cose sono nella stessa condizione in cui erano allora. Domando quindi all'onorevole ministro che cosa si sia fatto finora, e quali sieno le disposizioni date dal Governo su questo importante argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole collega ricorda appunto un discorso fatto in occasione della discussione del bilancio. A me pare (poichè non ricordo bene i particolari) a me pare che si trattava di fare due cose, la prima delle quali era trasferire altrove l'Istituto, non perchè il nobile Istituto, e la biblioteca disdicano alla maestà del luogo, ma perchè alcune di quelle sale ammirande, erano divenute campo di esposizioni e di prodotti industriali.

Di Breganze. Non è precisamente così.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ma quest'ultima informazione l'ho da dieci o dodici giorni fa.

Bisogna trovare un nuovo locale, e si è pensato al palazzo Loredano. E salvo errore si tratta di sgombrare questo palazzo, non ricordo più bene se dai carabinieri o dal Genio civile per potervi istallare l'Istituto.

A questo fine io ho rivolto nuovi eccitamenti al Demanio, perchè si affrettasse a designare una altra località pel Genio.

Se non posso dare all'onorevole Di Breganze indicazioni precise, per difetto di conoscenza di luoghi, posso assicurarlo, che ho inteso sempre, e in gran parte ho eseguito il mio intendimento, che fosse soddisfatto il desiderio non solo suo, ma di tutti gl'Italiani, che quel monumento resti proprio o torni presto alla severa maestà della solitudine sua.

La sola cosa su cui io non mi ero ancora deciso, è il trasporto della biblioteca; e dirò anche il perchè: perchè ho avuto notizie particolari che quei saloni sventuratamente non potrebbero ricuperare il loro antico e venerando arredamento, tutto essendo stato, e delle cause mi dolgo, disperso e venduto, nell'ultimo dì della gloriosa repubblica. E perciò pare che i libri potrebbero restare.

Questa è la sola questione che non è ancora decisa; tutto il resto è assolutamente stabilito e in corso di esecuzione. Così che io credo che sarà questione del più o meno presto; ma il Palazzo Ducale di Venezia, non potendo più essere abitato dai dogi, non sarà abitato da nessun'altra cosa che dalle grandi memorie di una singolare potenza e saviezza.

Di Breganze. Ringrazio, e spero che le disposizioni date non soffrano nessun incaglio.

Coppino, *ministro della istruzione pubblica.* Quanto all'onorevole Cavalletto, è facile rispondere, così è discreta e giusta la sua domanda. L'onorevole Cavalletto dice: dalla somma votata per legge a restaurare l'esterno di quel palazzo, voi avete distratto una porzione per restauri all'interno.

Ma, onorevole Cavalletto, Ella non ha nessuna ragione di turbarsi. Le frasi della relazione esprimono il sentimento e la convinzione della direzione, che bisognerà cioè tornare a richiedere nuovi fondi per assicurare la perpetuità di questa grande memoria italiana; ed Ella vede bene che allora si tratterà ben più che di una restituzione.

Imperocchè due cose sono assolutamente necessarie: che l'esterno ritorni al suo primitivo aspetto; l'interno non disdica alla nuova restaurazione.

Quindi le 16,000 lire certamente saranno restituite sotto forma di legge e per nuovi stanziamenti, i quali, cancellando i danni del tempo o forse dell'incuria, assicurino ai venturi le alte ispirazioni che dai nostri monumenti ci pervengono.

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. A me pareva d'essermi spiegato assai chiaramente. Io aveva detto: quello che importa si è che non si sospenda la prosecuzione dei restauri esterni del palazzo; e questa sospensione è inevitabile se non si provvede subito in qualche maniera, perchè il fondo speciale stanziato per legge è esaurito. Ed ho soggiunto: giacchè avete distratto dal fondo del ristauro esterno quelle 16,000 lire, restituitele, e serviranno per la continuazione del ristauro, sino a che possiate poi provvedere tutta la somma necessaria

per compiere il ristauro stesso; somma addizionale che fu preventivata in 198,000 lire. Io, dal complesso dei discorsi uditi, e dalle risposte avute dal relatore e dall'onorevole ministro, sono quasi assicurato che il restauro esterno non si sospenderà, e che provvisoriamente vi si provvederà senza indugio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sormani-Moretti.

Sormani-Moretti. Io richiamo alla memoria del Ministero della istruzione pubblica che il palazzo ducale di Venezia dà, per la tassa d'ingresso, un reddito annuale di lire 45,000 circa.

Ora sembra a me che basterebbe stabilire, secondando anche il concetto della legge che istituiva coteste tasse, che quella somma sia destinata anzitutto ai ristauri interni di quel monumento. Dico ristauri interni, poichè a quelli esterni e di statica fu provveduto con legge speciale, ed occorrendo un completamento di spesa si deve giustamente pensare a provvedervi con altra straordinaria somma speciale. Poi, completati i ristauri interni di quel palazzo, con quella somma d'annuo gettito è da sovvenire ai bisogni degli altri monumenti di Venezia stessa, e quindi agli altri monumenti del Regno se di quell'annuo reddito ne avanzerà.

Io richiamo l'attenzione del Ministero sopra questa somma d'annuale provento, poichè mi pare che con essa si possano agevolmente e con giustizia risolvere molte delle questioni a cui si è accennato testè da parecchi oratori e dal ministro Coppino. Ringrazio poi l'onorevole ministro di quanto disse circa alla remozione dal palazzo ducale di Venezia del regio Istituto veneto, confidando che possa in seguito essere altresì liberato dalla biblioteca, la quale per molte ragioni sarebbe desiderabile che fosse anch'essa altrove traslocata, ripristando tutto quel mirabile monumento nell'antico suo assetto storico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Sormani-Moretti (servizio per servizio) ha richiamato alla memoria del ministro la entrata del Palazzo Ducale, desiderando che la somma, che si ricava da coloro che vogliono visitare quell'unico monumento, vada tutta a benefizio del monumento.

E va bene. Ed io appunto, in ricambio della raccomandazione, leggo l'articolo 17 del capitolo 30 che dice:

" Venezia, Palazzo Ducale, lire 48,034. "

Ella vede che noi diamo più di quello, che ella credeva fosse dovuto.

Sormani-Moretti. Va bene per quest'anno. Ma non fu data quella somma negli anni scorsi, e dovrebbe stabilirsi si desse sempre per l'avvenire.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* E mi auguro che le prime previsioni si avverino, perchè io accettai in questo capitolo la riduzione che fu fatta dalla Giunta del bilancio e che risponde ad un preventivo, il quale debbe essere tutto consumato a benefizio della galleria, del museo, del monumento, qualunque sia, che si visiti.

Presidente. Onorevole Toscanelli, Ella aveva chiesto di parlare.

Voci. Rinunzia.

Toscanelli. Non rinunzio niente affatto. (*Si ride*)

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Toscanelli. Faccio plauso al ministro della pubblica istruzione il quale ha concepito (*Ilarità*) il pensiero d'istituire due scuole di architettura, l'una a Roma, l'altra a Firenze.

Voci. Non è a questo il capitolo.

Toscanelli. Non posso però assolutamente applaudire al modo che egli adopera per arrivare...

Indelli, *relatore.* Ma non è questo il capitolo.

Toscanelli. La relazione dice, a pagina 12 seconda colonna, che in questo capitolo per queste scuole si stanziano 10,000 lire... (*Interruzioni*)

Indelli, *relatore.* È al capitolo 31.

Toscanelli. Allora domando di parlare intorno al capitolo 31.

Presidente. S'intenderà intanto approvato il capitolo 30 con lo stanziamento di lire 260,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 31. Belle arti-Personale (Spese fisse), lire 566,255.19.

L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

Toscanelli. Ripeto che applaudisco il concetto di stabilire due scuole a Roma e Firenze, ma che credo molto irregolare ed incostituzionale il modo col quale si vuole addivenire... (*Oh! Oh!*)

Ma almeno aspettate di udire le ragioni prima di fare: *Oh!* (*Si ride*)

Dunque, trovo incostituzionale il modo col quale si vuole fare cotale istituzione.

La relazione dice che queste due scuole, in definitiva, costeranno 40 mila lire; che però quest'anno se ne stanziano 10 mila soltanto, perchè le scuole saranno aperte a novembre; e che successivamente sarà stanziata l'intera somma.

Ora io domando: è funzione della Camera di votare soltanto i fondi per le nuove scuole che

si vogliono stabilire? Sarebbe regolare che venisse il Ministero a chiedere per esempio, 100,000 lire, per un'Università a Bari? Niente affatto. Noi avremmo il diritto di sapere quante cattedre si vogliono istituire, in qual modo l'Università dovrebbe svolgersi, e via via.

La funzione della Camera non può esser ridotta, quando si tratta d'istituire nuove scuole, unicamente a votare i fondi, lasciando poi all'arbitrio del Ministero d'istituire e svolgere le scuole stesse come meglio gli pare e piace. Molto più che nel caso presente, davanti ad un ministro dimissionario, non si tratta neanche di una questione di fiducia, ma si tratta di lasciare all'arbitrio del ministro che dovrà succedergli la facoltà di un decreto per stabilire il numero delle cattedre, le materie d'insegnamento e tutto il resto che per la Camera rimane una incognita.

Ciò premesso, farei torto alla Camera se non ritenessi essere suo convincimento che dette scuole debbono esser stabilite per legge, e non con un capitolo del bilancio.

Così si è fatto quando si sono ampliate le università, così si è fatto quando si sono stabilite le scuole agrarie. Col bilancio non si deve fare altro che stanziare le somme occorrenti all'esecuzione di leggi esistenti.

Invece in questo caso, incidentalmente si stabilirebbe l'istituzione di nuove scuole, e la legge sarebbe surrogata dal decreto reale.

Io non nascondo che ho moltissimo interesse di vedere come queste scuole saranno costituite; perchè sotto il nome di scuole di architettura, esse potrebbero diventar vere e proprie facoltà di matematica, ed in questo modo fare un'Università, dove la legge vuole che non ci sia. (*Rumori*)

Indi, in omaggio alle prerogative della Camera, la questione deve essere chiaramente risolta. In principio di questa seduta, l'onorevole Nicotera ha giustamente detto che si poteva votare senza difficoltà tutto ciò che concerneva l'andamento normale dell'amministrazione, ma non quando si trattava di cose nuove.

Questa è evidentemente una cosa nuova, e sono perciò coll'onorevole Nicotera perfettamente d'accordo, quando, pur non opponendomi allo stanziamento dei fondi, voglio assicurarmi che le scuole saranno stabilite per legge, e che la Camera avrà modo di sapere come saranno organizzate.

Propongo in conseguenza quest'ordine del giorno:

"La Camera, ritenendo che per istituire le scuole di architettura in Roma e Firenze sarà presentato un disegno di legge, passa all'ordine del giorno."

Se l'onorevole ministro lo accetta, io non ho alcuna difficoltà di votare lo stanziamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

Di Breganze. Vorrei fare anch'io un'osservazione intorno alla proposta delle due scuole di architettura a Firenze ed a Roma.

L'anno scorso, rispondendo all'onorevole Odescalchi, che domandava appunto l'impianto di queste scuole, e lo domandava per Firenze e per Venezia, parvemi, se non m'inganno, che l'onorevole ministro accennasse ad accedere non solamente all'idea in genere (e questo si vede dalla proposta che ci si fa), ma anche all'idea dall'onorevole Odescalchi manifestata intorno alle sedi di queste due scuole.

Questa, mi sembra, fu l'opinione allora dal ministro manifestata. In ogni modo era rimasta impregiudicata la questione della scelta. E ora davvero non capisco come mai a Venezia, proposta dall'onorevole Odescalchi, si sia preferito Roma.

Questo dico per due ragioni: prima, perchè in genere rifuggo da quanto mi sa di tendenza soverchia all'accentramento... (*Interruzione dell'onorevole Giovagnoli*)

Presidente. Non interrompano.

Di Breganze. Ma scusatemi; una scuola di arti, di architettura sopratutto, deve sorgere in luogo che si offra come ambiente eminentemente artistico. Io capisco che in Olanda, ove non vi sono grandi monumenti di architettura, possano stanziare fondi per una scuola di arti a Venezia, a Firenze, od una scuola di arti in genere in paese straniero; ma non capisco come in Italia, dovendosi stabilire una scuola completa di architettura, si possa prescindere da Venezia. *Eh! eh!* — *Interruzioni*)

Non ci sono *eh!* L'arte si impone. (*Commenti*)

Io non so dove si possano raccogliere, come in un Museo, monumenti più completi della Rinascenza e del medio-evo, come a Venezia. (*Movimenti*) Lo sappiamo tutti. Non tocca a me il dimostrarlo; offenderei la Camera nell'insistere su quest'argomento.

Roma, che ha pure tanti monumenti, sotto questo rapporto è piuttosto scarsa. (*Commenti*) Fatta eccezione di pochi monumenti della Rinascenza e del medio-evo, non abbiamo un ambiente artistico così completo come a Venezia, mentre prevale e trionfa tutto ciò che è proprio di quel-

l'epoca che fu di cattivo gusto e di *rococò*. (*Movimenti*)

Dunque, non volendo pregiudicare una questione che è molto grave, chiedo al ministro di compiacersi almeno di soprassedere, di sospendere questa proposta di aumento in bilancio, fino a che si possa da un punto di vista, diremo, di convenienza artistica, meglio studiare e sciogliere la controversia relativa alla scelta del luogo di impianto di queste scuole di architettura.

Io faccio quindi la proposta formale della sospensiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Toscanelli presenta un ordine del giorno, per cui si dichiara, se bene ho inteso, che la scuola di architettura debba essere stabilita per legge: mi pare sia questo.

Toscanelli. Sì.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Questa è la conclusione, ma il suo principio fu che il provvedimento era incostituzionale. Io però debbo sottoporre alla Camera alcune considerazioni per il giudizio così della conclusione come dell'affermazione dell'esordio.

Faccio io una nuova scuola di architettura? Ecco la domanda che rivolgo all'onorevole Toscanelli ed agli altri. E la risposta è negativa.

Tutti gli Istituti di belle arti hanno l'insegnamento dell'architettura, ed io non so se il relatore, economizzando nelle note che furono trasmesse dal Ministero, abbia scartato (ed avrebbe servito alla brevità) uno dei diversi motivi, i quali mi indussero a domandare nel bilancio una maggiore spesa per questa scuola.

Fra le varie considerazioni che difendono il disegno e che io potrei leggere qui ed in cui sta il mio pensiero, ce n'è una che farà piacere alla Camera di sentire. I due vincitori del concorso per il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio, sono allievi della scuola di belle arti nell'Istitsto di Roma. Dunque la scuola di architettura c'è, e vi dava l'autore di quel monumento che testificherà, io credo, il valore artistico di questo quarto d'ora, e più ancora la riconoscenza imperitura degl'Italiani.

Dunque non nuova scuola, perchè c'è a Firenze, a Venezia, a Napoli, a Roma, da per tutto dove è un Istituto di belle arti. Ma questa scuola di architettura manca di qualche elemento che non io, ma tutti ritengono indispensabile, ed io domado l'assegno per venire in aiuto e far scomparire il difetto.

Questo è la mancanza o la povertà delle discipline scientifiche, come la matematica, la storia e geografia, la storia naturale e la geologia e chimica e fisica in generale per il primo corso, imperocchè sapete che l'Istituto di belle arti procede per due periodi; al secondo corso si aggiungono, o si fanno più forti gl'insegnamenti della stereometria, meccanica teorica ed applicata, geometria pratica e fisica, chimica applicata alle costruzioni, scienza delle costruzioni, nozioni di architettura tecnica.

Dunque esaminata bene la proposta, apparisce che non si tratta che di un complemento, non di nuove istituzioni.

Della utilità non discorro, perchè è nella coscienza di tutti. L'architettura in ultimo è una arte bella che fiorisce secondo che meglio è educata la fantasia, più raffinato il gusto, anche larga ed alta la idea.

Nelle scuole di applicazione prevale la scienza, onde più solidità che eleganza, minore l'esercizio e l'arte di piegare la linea così che amabilmente significhi l'indole e il carattere dell'opera.

Nell'Istituto di belle arti si studia la forma, ma difetta la scienza, onde la incertezza degli effetti ed incompleto il concetto e l'opera deve l'edificio al tempo stesso non produce la doppia impressione di solidità e di eleganza, le quali sono o tutta o la maggior parte della bellezza architettonica.

Si deve riconoscere come qui non si faccia del nuovo, ma solo una semplice modificazione di programmi; la quale modificazione di programmi, per qualunque sia ordine di scuola non fu mai assoggettata ad una legge; ed io proprio intendo sinceramente scongiurare la Camera di guardarsi da simili proposte, imperocchè le troppe prescrizioni impediscono assai più che non aiutino lo svolgimento del bello e del progresso.

In secondo luogo gli Istituti di belle arti quando mai furono governati da leggi? Non mai; noi abbiamo ereditate queste scuole per mezzo delle quali i Governi passati compiacevansi di significare l'amore loro e lo studio e la protezione verso le arti belle.

Erano quasi privilegi reali gli Istituti di belle arti, e il lavoro successivo fu inteso allo scopo di mantenere al paese questo nobile vanto, ma di procedere in modo che con la facilità della scuola non si accrescesse il numero di quelli che le velleità dell'arte scambiano colla nativa e geniale propensione.

Queste sono le scuole nostre di belle arti.

Ed essendo così vede l'onorevole Toscanelli che non è il caso di domandare una legge.

Ma l'onorevole Toscanelli ha per di più una paura; ed io tengo conto della paura dell'onorevole Toscanelli.

Ed è questa: che sotto il pretesto di una scuola di belle arti per l'architettura si voglia istituire una Facoltà di matematica rivale di quelle che sono nelle Università.

Onorevole Toscanelli, i suoi dubbi saranno subito dileguati.

E la prima ragione è questa; quali sono gli studenti, i quali e nel primo e nel secondo stadio dell'Istituto riceveranno questo insegnamento scientifico?

Sono studenti che per le prescrizioni e regolamenti comuni a tutti quanti gli Istituti di belle arti hanno fatto i corsi elementari. Non potrebbero mai questi alunni mettersi ad un livello coi giovani educati nei nostri istituti tecnici o nei nostri licei. E guardando questa condizione di alunni è evidente che sarebbe sproporzionata intieramente allo scopo la costituzione di una Facoltà universitaria.

Di più questi insegnamenti si danno con un metodo tutt'affatto diverso da quello che è praticato nelle Facoltà scientifiche, e qui abbiamo colleghi, che lo comprendono molto meglio di quello che io non arrivi a significarlo.

Anche per questa parte l'onorevole Toscanelli si quieti. Io ho il concetto chiarissimo, e il dì che questi pericoli sorgessero, starei con lui, non perchè paventi le rivalità e le concorrenze, ma perchè in istituti i quali sono specialissimi, non bisogna mai dimenticare l'obbietto loro speciale.

Ciò detto, tornerò all'onorevole Di-Breganze.

L'onorevole Di-Breganze, ricordando le mie parole dell'anno passato diceva: questa scuola che mettete a Roma, si dovrebbe piuttosto istituire a Venezia. Io confermo l'opinione mia, che a Venezia avrebbe ed avrà sede opportunissima. E dirò di più; è brutto fare testamenti quando il testatore non designa gli eredi e molto meno lascia alcuna facoltà. Dirò dunque solo che appena istallate o completate le due scuole, io penso che si debba volgere l'animo a tentare lo stesso per Napoli e per Venezia.

Voce a sinistra. A Napoli non ci sono monumenti.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Sul conto di Roma non mi accordo coll'onorevole collega. Non posso non riflettere che tutto il mondo civile manda i migliori suoi a rivivere, a illuminarsi in questo grande passato, e qui crea accademie e scuole e posti di studio.

Che se gli avanzi dell'antico sono pochi, come si osserva, bene si sente come sono grandi, e chi intende allora a noverarli?

La domanda fatta dal Ministero per l'istituzione di queste scuole è modesta e senza pretensioni. Credo che non si potrebbe con meno fare di più. Ma appunto per ciò io credo che istituzioni di questo genere abbiano bisogno di stare sotto l'occhio del ministro.

Conviene vedere come si svolgono e che frutti diano. Ed ecco la seconda ragione per cui io ho preferito Roma.

Quest'anno ne domandava due, e costano così poco che io aveva la speranza che me ne avreste dato altre in tempo non lontano.

Non datele a me, ma concedetele al successore. Conviene che l'Italia, se vuol mantenere, anzi, non vorrei dir delle parole dure, ma se vuol ricuperare la sua fama nell'arte, si volga all'architettura. (*Bene!*)

Io ho detto un giorno, lo ripeto ora: è questa la madre delle due arti sorelle, la pittura e la scultura.

Oggi cominciamo: questi non sono denari che vadano a male; imperocchè l'Italia ha molto da correggere, da conservare, da accrescere.

Di Breganze. Chiedo di parlare.

Presidente. Un momento; c'è l'onorevole Cavalletto e poi l'onorevole Odescalchi. (*Ooh! ooh! — Rumori*)

Cavalletto. È per me quasi un dovere il parlare. È vero che io ho sempre respinto qui in Parlamento, anzi fino dal giorno in cui col plebiscito fu consacrata l'unione del Veneto all'Italia, l'idea regionale, e mi siete tutti testimoni che ho sempre combattuto qui il regionalismo. È quindi quasi un dovere per me il dire qualche parola intorno a questa questione.

Le spiegazioni date dall'onorevole ministro, ci mostrano che l'ampliamento delle scuole di architettura negli istituti d'arte di Roma e di Firenze non è punto illegale. Trattasi di ampliare istruzioni di architettura che esistono, e di ampliare, perfezionandoli, insegnamenti che ora si danno esteticamente, i quali però, così incompleti quali sono ora, non producono che disegnatori di architettura, o architetti fantastici, cioè accademici i quali mancano del fondamento scientifico.

Quindi, se i nuovi architetti devono avere le cognizioni e abbracciare tutto il concetto dell'architettura, sia estetica che statica, è necessario che abbiano un'istruzione scientifica, e questa

vien data con lo stanziamento che il ministro ci propone.

I corsi d'insegnamento scientifico non distraggono punto gli studenti d'ingegneria generale dalle scuole di applicazione degli ingegneri, perchè non hanno alcuna corrispondenza coi corsi delle scuole degli ingegneri annesse alle Università o dell'Istituto superiore tecnico di Milano.

Quindi lo stanziamento è legale, e in nessuna parte dannoso ad altre scuole.

Noi abbiamo giovani i quali frequentano le scuole di architettura estetica di Roma, di Venezia, di Napoli, di Firenze, che riportano diplomi d'architetti, ma che veramente non sono architetti completi. Ora si tratta di renderli tali.

Ma dove dobbiamo stabilire queste scuole complete?

L'onorevole ministro vi ha detto: cominciamo da Roma, e da Firenze, in seguito ne istituiremo a Venezia e a Napoli.

Io lodo questo concetto, e prego la Camera di non esitare ad approvare la proposta ministeriale.

Approvo l'istituzione di una scuola completa di architettura in Roma; e ricorderò all'onorevole mio amico Di Breganze che il massimo degli architetti del risorgimento classico dell'architettura, il vicentino Palladio, s'ispirò qui a Roma, e col suo genio potè erigere la mirabile, grandiosa basilica di Vicenza, fabbricati civili e tempii bellissimi, e potè esplicare il suo ingegno anche all'architettura classica gentile, come si ammira nel palazzo della rotonda Capra presso Vicenza e nel tempietto di Maser.

Il Palladio si perfezionò, s'ispirò all'architettura romana.

Quanto a Firenze, quando io nomino quella città, mi batte il cuore: Firenze è la culla dell'italianità.

Da Dante, a Machiavelli, a Niccolini, a Ricasoli, ivi noi abbiamo avuto i grandi propugnatori dell'idea nazionale italiana. Anche le altre parti italiane pur sospirarono questa patria. Ma chi ci educò al grande sentimento della italianità, furono i grandi scrittori toscani e fiorentini.

E in quanto all'arte, quando io ho avuto occasione di viaggiare (quantunque sia poco viaggiatore, perchè io non ho nè danari nè tempo per viaggiare) e di visitare alcune delle città della Toscana e del l'Umbria, ho ammirato il genio artistico di quelle popolazioni, la ricchezza dei loro monumenti d'arte.

Firenze è ambiente eminentemente artistico. E lo avete veduto nel 1866, in occasione del trasporto della capitale. Accorsero allora ad erigere colà nuovi fabbricati, architetti di altre parti d'Italia, e cominciarono ad innalzar fabbriche o barocche o di stile francese; ma l'ambiente artistico di Firenze li sopraffece, li dominò. E andate nella nuova piazza d'Azeglio, e vedrete lo bello stile italiano esservisi rinnovato.

È un ambiente eminentemente artistico quello di Firenze, e ci darà architetti veramente italiani.

Venezia! Venezia verrà terza... (*Interruzione dell'onorevole Di Breganze*)

Verrà terza, abbia fede l'onorevole Di Breganze.

In Venezia potranno gli architetti vedere insigni modelli e monumenti di architettura di tutti i tempi e di tutti gli stili, dallo stile di Torcello dell'epoca della decadenza romana, a quello dell'architettura barocca ma pur grandiosa del Longhena, e a quello del rinascimento classico d'imitazione, dell'epoca napoleonica del primo regno d'Italia.

Quindi io prego la Camera di dare, senza esitazione, concorde il suo voto a quest'utile istituzione. (*Bravo!*)

Voci. La chiusura! La chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Toscanelli. Domando di parlare contro la chiusura.

Presidente. Ne ha facoltà.

Toscanelli. Ho chiesto di parlare contro la chiusura perchè la questione non mi pare abbastanza esaurita. (*Rumori, — Ilarità*) Io ho fatto delle proposte, il ministro ha risposto a me e ha ribattute le mie idee ritenendole non giuste: ora a me pare che avrei diritto di esporre le ragioni per le quali, a mio giudizio, le cose stanno diversamente. (*Rumori*) Ad ogni modo, avendo io presentato un ordine del giorno, dichiaro che, sodisfatto delle dichiarazioni datemi, lo ritiro e gli sostituisco quest'altro:

" La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione e passa all'ordine del giorno. "

Presidente. L'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli?

Coppino, *ministro della pubblica istruzione.* Lo accetto.

Presidente. La Commissione lo accetta?

Indelli, *relatore.* Lo accetta.

Presidente. Va bene; prima di tutto, pongo a partito la chiusura della discussione.

Di Breganze. Ma io debbo rispondere.

Presidente. Onorevole Di Breganze, la Camera vuol chiudere la discussione. Ella non può quindi rispondere!

Chi approva la chiusura della discussione è pregato di alzarsi.

(*La chiusura è approvata.*)

Dò lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli.

" La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione e passa all'ordine del giorno. "

Lo pongo a partito. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*Dopo prova e controprova l'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli è approvato.*)

Se non vi sono altre opposizioni, s'intenderà approvato anche il capitolo 31 con lo stanziamento di lire 566,255. 19.

(*È approvato e lo sono pure, senza discussione, i seguenti capitoli fino al 34 inclusive:*)

Capitolo 32. Belle arti - Dotazioni, assegni e spese per le accademie e gli istituti di belle arti, sussidi ad allievi ed artisti, lire 304,883. 35.

Capitolo 33. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse), lire 224,977 e centesimi 46.

Capitolo 34. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Spese di manutenzione, di vitto, di combustibile ed illuminazione, d'ufficio, assegni, rimunerazioni, sussidi e dotazioni per l'incremento degli Istituti musicali non governativi, lire 154,713. 30.

Capitolo 35. Collegio di musica di Napoli (Assegno fisso), lire 124,738. 70.

Di San Donato. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Essendo questa una discussione puramente di schiarimenti, anch'io vorrei domandare qualcosa all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Quanto agli educandati di Napoli, a suo tempo domanderò qualche spiegazione, quantunque sappia che l'onorevole ministro si è messo, sino ad un certo punto, in regola, nominando il Consiglio direttivo. Ma non entro in questa questione.

Io domando all'onorevole ministro se, in questi giorni, è stato provveduto all'esistenza del collegio di musica di Napoli, poichè ad esso è stata inflitta, da qualche tempo, la pena di due commissariati regi, cioè il commissario regio tecnico, ed il commissario regio amministrativo; e la storia dei commissari regi per il collegio di musica di Napoli è una vera storia di miserie per quel nobile Istituto, con danno grandissimo della sua riputazione,

L'onorevole ministro non ne ha alcuna colpa, lo so.

Ma io ho saputo che il collegio di musica di Napoli ha pagato oltre a 40,000 lire per i commissariati regi; e ignoro davvero quale profitto ne abbia ricavato. Io accennerò un solo fatto per far vedere come proceda quell'Istituto, da cui uscirono Paisiello, Cimarosa, Vincenzo Bellini, Mercadante e tanti altri illustri maestri, e dove esiste un archivio musicale magnifico alle cure dell'illustre Florimo.

La regina d'Italia visitò recentemente quell'Istituto musicale; chi ora vi è preposto, per farle omaggio, fece eseguire un cattivo pezzo di musica tedesca. Domando io se questo non sia un vero sacrilegio. Non potevano far sentire alla Regina un pezzo di musica di Bellini, di Mercadante o di Donizetti?

Della esecuzione poi non ne parlo, poichè fu tale che la Regina stessa fu mortificata nel doverla applaudire.

Io dunque mi sento costretto a chiedere spiegazioni in proposito all'onorevole ministro e gli domando se abbia intenzione di stabilire la nuova direzione del collegio musicale di Napoli.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Il discorso dell'onorevole Di San Donato in prima è un elogio al conservatorio di musica di Napoli, grande fattore della nostra gloria musicale, la seconda parte è una critica dei commissariati, e perciò domanda l'onorevole Di San Donato al ministro se ha provveduto, e mentre era avviato a soggiungere quando io intendessi provvedere, si è arrestato per via.

L'onorevole Di San Donato, quando sederemo tutti e due tranquilli su que'banchi, mi darà la spiegazione di cotesta malattia dell'Istituto di San Pietro a Maiella oramai troppo rinascente.

Imperocchè occorre esaminare bene il perchè certi mali non siano scongiurati mai e si riproducano sempre.

In secondo luogo l'onorevole Di San Donato... (*Conversazioni*) Questi commenti mi consiglierebb-

bero il silenzio perchè non ho forza da uperare la loro voce.

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Coppino, *ministro dell' istruzione pubblica.* Io ho cercato i migliori uomini, perchè andassero a dirigere l'istituto di San Pietro a Maiella, e mi ebbi altrettanti rifiuti; e so grado a chi finì per acconsentire. Perchè mai quell'istituto, sia per la educazione che ha potuto dare, sia per la fama degli uomini che lo governarono, non è una grande tentazione pei nostri valenti?

Così ho dato l'incarico di reggere provvisoria mente quell'Istituto.

Ora io ritengo che l'opera dei commissari sia vicina ad essere compiuta per i rapporti i quali hanno confermato la bontà del Consiglio, pel quale fu mandato anche un commissario amministrativo.

In questi ultimi giorni che io sono stato a Napoli, ho potuto sentire quei saggi ricordati dall'onorevole Di San Donato, ma proibendo a me per forti ragioni qualsiasi giudizio sui saggi medesimi, ho veduto che l'opera dell'esame e delle proposte è presso al termine. Cosicchè se avesse continuato l'onorevole Di San Donato nella sua interrogazione ed io fossi padrone delle risposte, avrei potuto dire che pel nuovo anno scolatico sarebbe stato compito il nuovo assetto e ad ogni modo io auguro felice il successo.

Onorevole Di San Donato, creda che l'opera dei commissari ad uno spassionato esame mi sembrò necessaria; e quando il Ministero avrà interi rapporti, potrà dimostrarlo; e come nella dimostrazione della necessità dell'opera apparirà la constatazione dei difetti che c'erano, io mi lusingo che questi almeno saranno corretti. Io altra cosa non potrei dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l' onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Aspetterò quel giorno che mi venne indicato dall'onorevole ministro, per ricordargli la promessa fatta; in quel giorno io potrò dire all'onorevole ministro o all'onorevole deputato Coppino, le vere ragioni degli inconvenienti nati nel collegio di musica di Napoli, la prima delle quali, fin d'ora mi preme dirlo, è la troppa quantità dei regolamenti, perchè ogni ministro dell'istruzione pubblica del regno d'Italia, anche se fu al potere per soli tre mesi, ne fece uno.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io non ne ho fatto alcuno.

Di San Donato. Questo non so e non dico; so peraltro che quell'Istituto era autonomo, e che ora, a furia di regolamenti, è diventato governativo. Ma di ciò ne parleremo a suo tempo ed in momenti più normali.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 35 s' intenderà approvato.

(*È approvato.*)

Spese per l'istruzione secondaria.

Capitolo 36. Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse), lire 3,248,522. 25.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Non posso dissimularmi le restrizioni a me imposte dalla condizione, nella quale mi trovo, di parlare dinnanzi a un Ministero dimissionario. Ma il tema a cui accennerò, senza svolgerlo, interessa troppo l'avvenire; e dell'avvenire interessa la parte migliore, la gioventù.

Alludo al modo con cui sono ordinati gli studi nei ginnasi e nei licei. Da un uomo, qual'è l'onorevole Coppino, io mi auguro attenzione, e confortanti parole.

Nei ginnasi e nei licei per lunghi anni si trascina la gioventù attraverso lo studio della lingua greca. Per molti anni si contorcono le menti reluttanti dei giovani attraverso le matematiche. E nulla mai di letteratura moderna, nulla mai di letteratura straniera, quasichè la vita del pensiero si arresti con la caduta di Atene o di Roma; e siano per essa barriere le alpi ed il mare. (*Rumori e segni d'impazienza*)

Non raccolgo i vostri rumori. Essi rivelano, che non avete coscienza dei bisogni veri della educazione della gioventù. (*Benissimo!*)

Ebbene io vi dico: non vedete che frutto di questi sistemi è lo sconfortante spettacolo che ne porgono gli esami di licenza liceale; ove il 90 per cento dei giovani si veggono irrazionalmente reietti, perchè mancarono nelle matematiche; in un ramo cioè di scibile, di cui i più poi non si avvantaggeranno nelle discipline, alle quali si sentono chiamati, e a cui un giorno utilmente rivolgeranno la loro esistenza?

Io vi domando: è possibile che si duri in tale sistema, per il quale codesto periodo di studi, che dovrebbe essere fecondatore, è invece occasione che gli ingegni si fossilizzano?

Riconosco la posizione anomala del ministro dell'istruzione pubblica. Ma io non mi volgo al ministro dimissionario, cioè all'uomo che passa, mi rivolgo al Governo, che è indefettibile, e che resta depositario, e responsabile del nostro avvenire. E chiedo al Governo: quali studi si sono fatti per meglio ordinare le discipline nei ginnasi e nei

icei? Nel programma del Governo sta questa oggimai indispensabile separazione degli studi classici dagli studi tecnici?

Si frangano una volta queste pastoie; le quali ad altro non valgono, che a defaticare le menti dei giovani; e a fare sì che a poco a poco si ribelli e si estingua la volontà.

Ciò che io chiedo, è per tutti noi qualche cosa di sacro. Richiamate la gioventù agli studi classici; ravvivate una fiamma spenta; continuate le gloriose tradizioni del pensiero italiano. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Lugli. Non intendo di fare un discorso, (*Bravo! Bravo!*) giacchè una discussione fra un *vivo* ed un *morto* non potrebbe essere possibile: ed io mi tacerei anche per far piacere ai miei onorevoli colleghi Di Breganze e De Renzis che mi stanno vicini. (*Ilarità*) Ma siccome io ho piena fiducia che il *morto* tornerà più vivo di prima, (*Bravo!*) così mi permetto di dire due semplici parole, incoraggiato anche dalle *considerazioni generali* che l'egregio mio amico Indelli (il quale oramai è diventato, per suo merito, il relatore di quasi tutti i bilanci) ha creduto di far precedere nella sua relazione all'esame del bilancio medesimo. Parlando della istruzione secondaria, l'onorevole Indelli, a pag. 5 della sua relazione, dice: " Dove è più spiccata ormai la tendenza del Governo ad assorbire, è la istruzione secondaria classica e la istruzione tecnica. "

E più avanti aggiunge: " Per l'istruzione secondaria, senza nulla togliere anche a quelle discrete libertà che si aggirano in un'orbita ben definita, lo Stato che piglia a sè, come più può, l'insegnamento secondario e classico, adempie al suo dovere verso la nazione. "

Seguendo questo concetto, sembrerebbe che l'onorevole ministro Coppino avesse in pensiero di *assorbire* un po' alla volta, e per conto dello Stato, tutti i licei e ginnasi che oggi si trovano a carico delle provincie o dei comuni. Io non entro ad esaminare se la istruzione secondaria stia meglio in mano dello Stato che in mano delle provincie e dei comuni; mi limito a chiedere all'onorevole ministro Coppino: se lo Stato ha intenzione di venir assorbendo codesti Istituti secondari, sin dove si estenderà questa tendenza, perocchè vorrei che l'onorevole ministro non dimenticasse (onorevole Elia parlo anche in favore della sua città) che, nelle provincie ex-pontificie, codesti benedetti ginnasi stanno a carico dei municipi, e che, ogni qual volta il Governo procede a qualche *assorbimento* di codesti Istituti, crea una condizione difficilissima agli altri che rimangono a carico delle provincie e dei comuni, in quanto che la sperequazione diviene sempre più forte.

Ad esempio, l'onorevole Coppino sa che la città di Bologna ha, in gran parte, sulle spalle oltre il ginnasio anche la scuola di applicazione degli ingegneri, dimodochè il bilancio di quel comune è, oltre il giusto ed oltre misura, gravato da spese che non dovrebbe sopportare.

Io ripeto dunque la mia domanda: la tendenza ad *assorbire* i licei e i ginnasi sin dove arriva? Saranno *assorbiti* anche i ginnasi delle provincie ex-pontificie? Se l'onorevole Coppino *morto* mi dà quasta promessa, sono sicuro che il giorno in cui sarà *risorto*, la manterrà, con sodisfazione di tutti; ed io non avrò più bisogno di tediare la Camera su questo argomento. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. L'onorevole ministro sa che i fabbricati inservienti all'insegnamento classico nelle provincie meridionali sono a carico delle provincie stesse. Ora esse fanno vivissime istanze per essere esonerate da un tale obbligo, che le altre provincie del regno non sopportano. Forse questi reclami non sono ignoti all'onorevole ministro.

Ora io gli chiedo se nel progetto di legge sull'istruzione secondaria, presentato in Senato, abbia contemplato questo caso e soppresso quest'onere. In ogni caso lo prego a chiarire per ogni buon fine i propri intendimenti su questa materia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi.

Majocchi. Anche su questo capitolo ebbi incarico dall'onorevole Marcora di domandare all'onorevole ministro, se intende aumentare lo stipendio dei bidelli od inservienti dei ginnasi e licei di Milano, che sono retribuiti con lire 46 mensili.

La loro condizione si è aggravata recentemente per la bipartizione dell'orario delle scuole, poichè, prima, potevano avere una mezza giornata di libertà e dedicarsi a qualche altra occupazione con loro profitto, ciò che è loro impedito dall'orario diviso in due tornate.

Giacchè l'onorevole ministro è stato tanto cortese verso l'onorevole Giovagnoli da promettergli che si interesserà di cosa che riguarda i Pelasgi, che sono morti da tanto tempo, spero potrà rispondere anche a me lo stesso, che gli raccomando persone viventi, che debbono mantenere la loro famiglia con 46 lire al mese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Finocchiaro-Aprile. L'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio, feci all'onorevole ministro una domanda. Quando nel 1876 fu migliorata la condizione di tutti gli impiegati dello Stato aventi stipendio inferiore alle lire 3,500 (miglioramento che per alcuni prese la forma organica, per altri quella del sessennio) furono dimenticati appunto quei tali bidelli dei ginnasi e dei licei, dei quali ha testè parlato l'onorevole Majocchi.

Il relatore del bilancio di allora, in risposta alla mia domanda, dopo averla riconosciuta giusta e ragionevole, concludeva:

" Pare a me che sia accaduta una vera omissione, alla quale certamente l'onorevole ministro della pubblica istruzione riparerà; e riparandovi avrà fatto cosa ottima e conforme a giustizia. "

Alla sua volta l'onorevole ministro, rispondendo alla mia interrogazione, mi assicurò che avrebbe prese informazioni sul modo come il fatto era avvenuto, ed avrebbe riparato. Ora io non dubito, che l'onorevole ministro si sia ricordato di questa promessa; ad ogni modo lo prego di dire una parola in proposito, che possa rassicurare questa classe di impiegati addetti al servizio delle scuole, i quali hanno una tenue retribuzione, ma pur prestano un servizio, che non può non esser tenuto in una considerazione. La questione del sessennio è per essi questione di giustizia. Il loro diritto, sì lungamente posto in dimenticanza, deve pur finalmente esser riconosciuto, pel passato, come per l'avvenire. Tengo pertanto a sapere cosa si è fatto dal Ministero in proposito; perocchè non potrei non deplorare un oblio, che sarebbe certamente ingiustificabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. L'onorevole collega Lugli, a una mia interruzione, ha voluto ricordarmi che parlava per le ex-provincie pontificie. Egli ha avuto ragione. Io mi era proposto pure di parlare su questo capitolo, ma non l'ho fatto perchè sapeva che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha già presentato al Senato un disegno di legge, che si riferisce appunto all'ordinamento delle scuole secondarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Indelli, *relatore.* Io posso assicurare i miei amici, i quali hanno parlato intorno alla spesa di riparazione dei fabbricati dei licei, che di tale questione mi sono occupato.

Se fosse presente il ministro potrebbe assicurare, come, del resto, assicurerà, e come posso dire io, che la questione verrà risoluta nel senso favorevole alle provincie; perchè, sinora, i tribunali si erano ostinati a decidere in favore dello Stato contro le provincie; ed il Governo non potea far altro che farla risolvere legislativamente.

Ringrazio poi l'onorevole Lugli dell'accenno benevolo che ha fatto alla mia relazione, ma non ha detto tutto sull'argomento dell'istruzione secondaria. Io ho detto che l'istruzione secondaria classica vien mano mano assorbita dallo Stato, e che questo non dispiace a tutti coloro i quali si occupano di questi studi, perchè questa istruzione mira a ricostituire nell'ideale della mente dei giovani le nostre tradizioni, a formare cioè il cittadino italiano.

Quando poi i giovani escono dall'istruzione secondaria classica, hanno libero il campo per scegliere quel ramo di scienza a cui dovranno applicarsi entrando nelle Università. E, così, mentre la cattedra in Italia, checchè si dica, ha pienissima ed inviolata libertà, è pur necessario che l'istruzione secondaria classica proceda con un ordinamento più severo sotto l'alta sorveglianza dello Stato.

Ma l'onorevole Lugli mi avrebbe fatto dire una cosa che non era nelle mie intenzioni.

Bisogna che egli si persuada che questa specie di assorbimento non avviene per iniziativa propria del Governo: sono le provincie stesse che fanno le loro domande e deliberano i loro concorsi. Questi concorsi sono stanziati nel bilancio dell'entrata, ed allora unito il concorso governativo a quello della provincia, quest'Istituto secondario, invece di essere provinciale diventa governativo. Ma i fondi relativi sono forniti parte dall'erario e parte dalla provincia. Cosicchè c'è una giustizia distributiva, ognuno che vuole paga, ed il Governo insegna. (*Rientra nell'Aula l'onorevole ministro*)

Onorevole ministro, richiamo la sua attenzione sopra una raccomandazione che ho promesso alla Camera di farle quando Ella fosse stata presente. Io mi sono occupato della questione del mantenimento e della riparazione dei fabbricati per i licei e ginnasi, e ho domandato a Lei come intendeva di risolvere tale questione. Ella, onorevole ministro, mi ha risposto che questa questione sarebbe stata risoluta a favore delle provincie col disegno di legge presentato al Senato sulla istruzione secondaria. Questa è la dichiarazione che Ella mi ha fatto e che io ho telegrafato a diversi, perchè da ieri a oggi vi è stato una specie di telegramma circolare. Ed io quindi la prego di ripetere, se non trova nulla in con-

trario, questa dichiarazione che ha fatta a me, affinchè la Camera sia persuasa che la questione verrà risoluta legislativamente col disegno di legge dal ministro presentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Il capitolo 36, sul quale prima parlò l'onorevole deputato Panattoni, metterebbe innanzi alla Camera tutta quanta la questione dell'istruzione secondaria dai locali e dai pareggiamenti e dagli assorbimenti fino al personale, alle materie d'insegnamento e ai metodi, come ha fatto l'onorevole Panattoni.

Esso penetrando nell'intimo dell'ordinamento scolastico domandò al ministro, se intenda separare le due carriere, la classica e la tecnica; di più, quali studi abbia fatto per migliorare e rendere più efficaci queste classiche discipline.

Io non farò che una cosa sola, ed è di associarmi al desiderio dell'onorevole Panattoni perchè l'Italia ricuperi il posto e la fama sua nello studio classico. Ella adempie al suo dovere e si associerà alle migliori tendenze della colta Europa. In questi ultimi giorni riesaminando il progetto per la istruzione secondaria, il quale disegno risponde ancora a molte domande che mi furono rivolte, ho veduto che alcuni forestieri ordinamenti che io aveva allegati nel 1879 e che si riferivano agl'istituti d'istruzione secondaria nelle diverse parti della Germania, sono ora cambiati, tanto continuo è il lavoro, anche nei paesi più dotti, per ritoccare programmi e regolamenti, e tanto si è lontani dal biasimare che programmi e regolamenti si vadano modificando. E quelle modificazioni vanno a vantaggio della classicità.

Quindi io non ho che da ripetere l'augurio che faceva l'onorevole Panattoni, al quale mi piace far avvertire una cosa sola, che non giudichi troppo severamente i risultati dei nostri studi dagli esami della licenza; imperocchè non solamente i migliori, ma anche i mediocri erano sottratti a quest'ultima prova...

Ricorderò all'onorevole Majocchi e all'onorevole Finocchiaro che questa questione dei bidelli era stata fatta anche l'anno scorso. Io credevo di avere qui fra le mie carte anche il parere del Consiglio di Stato interrogato dal Ministero. Non lo trovo; ma ciò non impedisce che io constati due cose: 1° che la legislazione, qual'è, non favorisce questa categoria di ufficiali; 2° che io credo che si debba migliorare alquanto lo stato loro, ma occorrere a questo una legge.

L'onorevole relatore del bilancio, rispondendo all'onorevole Costantini e a molti dei nostri colleghi i quali hanno ricevuto telegrammi simili a questo che è pervenuto su questo banco (*Mostra un telegramma*), ha chiarito lo stato delle cose.

Nel mezzogiorno nostro il casamento scolastico è a carico delle provincie. Contro questa legge le provincie protestarono. Disputandosi di un diritto, si andò ai tribunali, e la Corte d'appello di Napoli e la Cassazione di Roma hanno dato torto alle provincie.

Ora non resta che l'altro rimedio già domandato molte volte nella Camera, ricordato anche dall'onorevole Lugli, cioè che la spesa per l'istruzione secondaria sia fatta uguale da per tutto. Qua i casamenti sono a carico della provincia, là a carico dei comuni, in qualche luogo sul bilancio dello Stato. E non dico poi delle spese del personale.

I ginnasi tutti comunali, come nell'Emilia, in altri luoghi tutti governativi.

Togliere questa dannosa disuguaglianza fu per me il primo motivo di presentare quel disegno di legge che sta dinanzi al Senato.

Per questo rispetto adunque io credo di aver risposto alle interrogazioni che furono fatte, e risposto come uno che va, e che rende conto di quello che ha fatto.

In quanto all'onorevole Lugli, il quale con così cortesi parole ha sollevato una questione gravissima, domandandomi fin dove si arresti questa volontà assorbitrice del Governo, già ho avvertito come il Governo più si faccia pregare, che non preghi o ceda.

Ma io desidero che la Camera e tutti riflettiamo a ciò. Sono nel regno ginnasi regi e governativi 113; ginnasi comunali 156; ginnasi di fondazione 57; ginnasi vescovili 231; ginnasi privati 144.

L'educazione dei più begli anni della gioventù dei vostri figliuoli non l'avete voi. Pensiamoci tanto più, inquantochè il paese non vi produce ancora quanti uomini occorrono, perchè educhino bene intellettualmente e civilmente in tutti questi ginnasi i quali sono 701, e 113 governati soltanto dallo Stato. Ecco perchè tutte le volte che un comune offre certe piccole scuole che sono più una ambizione particolare che un bisogno reale, il Ministero esita a prenderle sotto di sè, ma rompe le esitazioni sue quando si ha a fare con Istituti che dalla popolazione hanno ragione di esistere. Discussi i termini delle convenzioni io ho creduto mio debito arrendermi a desiderii che a me parvero e paiono confortati da buona prudenza.

Costantini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Costantini. Io ho fatto una precisa interrogazione all'onorevole ministro: vale a dire, se quella tale disposizione fosse compresa, o no, nel disegno di legge presentato al Senato. Desidero una risposta categorica su questo punto; perchè la essenza della questione sta appunto qui.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Scusi: e se io, oggi, uscendo dal Ministero, ritirassi il disegno di legge presentato al Senato, che valore avrebbe la mia risposta? Tuttavia sullo speciale argomento ripeto che essendo stata definita dai tribunali la sentenza, io non debbo fare altro che volerne la esecuzione. Quanto allo infelice mio disegno di legge ripeterò ancora che ho riguardato gli oneri che in diversa misura pesano sui comuni e le provincie e col disegno di legge ho perequata la spesa: pel casamento, pel materiale scolastico, pei professori. Quindi la questione che Lei ha ricordato e che molti altri ricordano, resta sciolta, cioè sarebbe stata risoluta.

Costantini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli! parli!

Costantini. Vedo che non c'intendiamo, onorevole ministro, e me ne duole. (*Rumori*)

Ella sarebbe padrone di ritirare il suo disegno di legge, come io sono nel mio diritto domandando se in quel disegno si contenga una disposizione o no.

Ella ha francamente risposto che non vi si contiene; ed io prendo atto di questa dichiarazione che non è, però, conforme alla dichiarazione dell'onorevole relatore del bilancio.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Costantini dice che io ho detto che una disposizione la quale regoli la spesa pel casamento scolastico non c'è nel mio disegno di legge. È questo che Ella ha detto?

Costantini. È questo.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Soggiunse che l'onorevole Indelli, relatore del bilancio ed il ministro sono in contradizione. È questo?

Costantini. Mi pare!

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ora, onorevole Costantini, o Lei non ha capito, o io, volendo dir *sì*, ho detto *no;* e, come amo meglio supporre che io non abbia parlato chiaro, così ripeto quello che ho detto l'anno passato, che ho stampato nel 1879, il che Ella certamente conosce, e la ultima proposta mia che se differenzia un po' in certe prescrizioni scolastiche od amministrative, punto non si discosta dalle prime nel rispetto finanziario e della uguaglianza.

Costantini. Prendo atto della sua dichiarazione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 36 s'intenderà approvato.

(*È approvato.*)

Capitolo 37. Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Dotazioni, supplemento di assegni agli Istituti delle provincie napoletane, rimunerazioni, assegni, sussidi ad allievi, ad insegnanti e ad Istituti. Rimborso di tasse scolastiche, propine di esami e spese afferenti la licenza liceale e la Giunta centrale. Assegni per posti di studio liceale, lasciti per sussidi e premi, lire 1,295,000.10.

Nocito. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

Nocito. Ho chiesto di parlare per fare due domande.

In un giorno che l'onorevole Martini ha detto giorno di funerale, io sarò breve, perchè, in tempo di funerali, non può essere permesso che lo stile epigrafico.

La prima domanda che io fo all'onorevole ministro dell'istruzione è questa. Vi sono alcuni ginnasi comunali i quali, per contratto fatto col Governo dai municipi, sono stati posti nella categoria dei ginnasi governativi, ma i comuni hanno posto nel loro bilancio la spesa d'impianto di questi ginnasi governativi come se tutti i professori fossero al posto e fossero effettivi. Ora è accaduto che, per la mancanza di allievi, o anche perchè i ginnasi si sono aperti molto tardi, il Ministero, quest'anno, mentre da un lato incassa dai municipi tutte le spese come se tutti i professori fossero al posto, dall'altro canto, non spende che la metà di quello che occorre per il mantenimento di questi ginnasi. Cito ad esempio il ginnasio di Acquaviva delle Fonti.

Io domando se l'onorevole ministro, vista la condizione abbastanza critica di alcuni comuni del regno, i quali si sono accollata questa spesa dei ginnasi governativi, intenderebbe di rifonderli del risparmio che esso ha fatto sul personale addetto a questi ginnasi.

La seconda domanda è la seguente:

Si è trattato della questione della competenza passiva delle spese di conservazione e di ripara-

zione degli edifizi scolastici liceali nelle provincie del mezzogiorno a proposito del capitolo 36; ma la vera sede di tale questione è questo capitolo 37, perchè, nel capitolo 36, si parlava del personale dei licei, e non del materiale dei licei stessi. Ad ogni modo, sono stato lieto di sentir affermare dall'onorevole Indelli, che già un apposito disegno di legge è stato presentato al Senato.

Però noi sappiamo quali saranno le vicende di questo disegno di legge specialmente nelle presenti circostanze; ora io desidererei sapere se non fosse il caso (poichè, in forza del capitolo 37, si suole aggiungere dallo Stato qualche cosa alle dotazioni dei licei delle provincie meridionali) di tener presenti le circostanze di questa competenza passiva delle spese di conservazione e di riparazione, affinchè i licei stessi, con le loro dotazioni, potessero, in qualche parte, sopperire a queste maggiori spese.

Indelli, *relatore.* Domando di parlare.

Presidente. Onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Indelli, *relatore.* Io credo di interpretare l'opinione dei miei colleghi della Commissione del bilancio, dicendo che è impossibile attuare ciò che dice l'onorevole Nocito.

È una questione di cui si è finito di discutere nel capitolo precedente.

Che cosa ha detto il ministro? Che cosa sappiamo tutti?

Che le provincie hanno citato lo Stato innanzi a' tribunali; si è discusso innanzi ai tribunali, e questi hanno dato torto alle provincie. Le sentenze sono state confermate niente meno, che dalla giurisprudenza della Corte di cassazione.

Per riparare a questo stato di cose occorre un provvedimento legislativo. E intanto noi, che cosa possiamo fare?

Non certo stanziare in bilancio una cifra, perchè così ci metteremo in contradizione con lo stato di fatto e di diritto in cui trovasi la controversia.

Non resta dunque altra via che quella accennata dall'onorevole ministro, cioè ricorrere ad un provvedimento legislativo.

Ad ogni modo, è certo che la Commissione non può stanziare nessuna cifra, perchè le manca il modo.

Non è questione nemmeno di spesa facoltativa, la quale può farsi quando non vi sieno ostacoli.

L'onorevole Nocito capirà bene che, siccome gli stanziamenti per le spese facoltative non possono oltrepassare le 30,000 lire, se voi segnate 30,000 lire qui, non fate che pagare ad un ispettore parecchie passeggiate per l'Italia, affin di esaminare i fabbricati dei licei i quali debbono essere riparati.

Quindi non rimane altro che aspettare e io torno a raccomandare, per quanto le raccomandazioni ad un morto possono valere, la speditezza.

Presidente. L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

Nocito. Mi pare che la disparità d'opinione fra l'onorevole relatore e me sia più nominale che reale, giacchè io convengo perfettamente con lui nel credere che, per togliere ogni litigio, sia necessaria una legge interpretativa, la quale del resto, secondo le esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro, si contiene già in quel disegno di legge che egli ha presentato al Senato, per la perequazione di tutte le spese attinenti all'istruzione secondaria.

Io domando però se non si poteva, frattanto, prendere un provvedimento transitorio, cogliendo l'occasione da quella parte del capitolo 37, in cui si parla di supplemento di assegni agli Istituti delle provincie napoletane. Cotesta nomenclatura: supplemento d'assegni ecc., ha origine da ciò, che gl'Istituti secondari e liceali delle provincie napoletane, per la legge del loro primitivo impianto, ebbero dotazioni speciali le quali, tuttavia, perdurano; e le spese di manutenzione e riparazione dei fabbricati non avevano un effetto passivo sopra i fondi dei bilanci provinciali, se non in quanto i fondi propri di cotesti Istituti secondari erano insufficienti a sostenerlo.

Dunque io diceva: mentre si va in cerca del meglio non si abbandoni il bene, e perciò raccomandava all'onorevole ministro perchè fosse alquanto impinguato cotesto articolo del bilancio.

Ma, replico, i miei desideri non sono che poesia, perocchè si potrebbe applicare al funerale dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica... (*Oh! oh! — Interruzione*)

Mi pare che non ci sia niente da fare *Oh!* poichè noi discorriamo davanti un ministro dimissionario.

Ora, da un lato, si vuol che si discuta, dall'altro io non capisco la discussione di un bilancio in cui non si possono fare eccitamenti ad un ministro perchè prenda impegni.

Se eccitamenti non si possono fare e impegni non si possono prendere, domando io che cosa è questa discussione se non una discussione accademica?

Presidente. E allora tanto vale che non chieda di parlare, onorevole Nocito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Nocito mi pare che abbia presentato due considerazioni al morto ministro, e se anche i morti nulla possono raccogliere, sulla tomba dei morti resta però qualche cosa: gli amici mettono un fiore o incidono un ricordo. Ma, morto o vivo non mi pare che si possa raccogliere quello che l'onorevole Nocito propone. Esso dice: voi avete accettati degli Istituti che prima erano comunali, e li avete fatti governativi. Ora è avvenuto che, non essendo il ruolo completo, il comune ha pagato più di quello che l'Istituto veramente abbia costato; questa, mi pare, è la prima osservazione. E ciò essendo egli crede che si debba abbonare la spesa.

Ecco, onorevole Nocito, questa sarebbe un'operazione che metterebbe la ragioneria del Ministero dell'istruzione pubblica in un mondo d'impicci e il rimedio costerebbe di più: si dovrebbe tenere un conto corrente con tutti gli Istituti che da comunali che erano, sono diventati governativi, e vedere se oggi ci abbiamo il professore di prima o seconda o terza classe, se l'incaricato invece del professore e via dicendo; è un conto non impossibile, ma troppo molesto; quindi l'onorevole Nocito comprenderà che non potrebbe essere cosa effettuabile. E aggiunga poi che restano a carico del Governo le pensioni.

Quanto alla seconda osservazione, dando quasi una formula a quell'eccitamento che alcune provincie meridionali hanno fatto a diversi deputati, relativo ai casamenti scolastici, l'onorevole Nocito diceva: accrescete un poco uno dei titoli del capitolo 37, cioè le dotazioni e i supplementi d'assegni agli istituti delle provincie napoletane, cioè sussidiatelì un po' più largamente. C'è innanzi una questione di fatto e una di principio.

Per la questione di fatto giova ricordare che il supplemento fu dato allorquando si abolirono i ratizzi, quei ratizzi che aboliti nelle provincie meridionali, e con altro nome sono in parte minore rimasti nelle provincie dell'Emilia, e che in ultimo furono condannati da sentenza di tribunale con grave disagio di alcuni capoluoghi di provincia ó di circondario.

Il principio è che abbiamo una legge, che mette a carico delle provincie il casamento, sicchè alleggerire per questo rispetto il prescritto della legge condurrà ad altre necessità.

L'onorevole Nocito ben sa che a carico delle provincie tutte stanno gl'Istituti tecnici, e che, come principio, non può essere biasimato il legislatore napoletano se non ha fatto minori assegni e largizioni all'insegnamento classico.

Quindi la conseguenza è quella medesima accennata dall'onorevole Nocito. Bisogna portare una legge la quale faccia sparire questa disuguaglianza. E la disuguaglianza essendo tanto manifesta, io credo che il rimedio non potrà farsi aspettare di molto.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, s'intenderà approvato il capitolo 37.

(*È approvato e lo sono pure senza discussione i capitoli seguenti fino al 44 inclusivo.*)

Capitolo 38. Convitti nazionali - Personale (Spese fisse), lire 290,355. 75.

Capitolo 39. Convitti nazionali - Spese di mantenimento, posti gratuiti ed assegni per l'incremento dei convitti non governativi, 274,529 lire e 45 centesimi.

Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale. — Capitolo 40. Scuole ed istituti superiori (Spese fisse), lire 70,000.

Capitolo 41. Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali (Spese fisse), 2,759,529 lire e 42 centesimi.

Capitolo 42. Insegnamento industriale e professionale - Sussidi ad istituti, a scuole e ad insegnanti, premi ed assegni di borsa agli alunni, indennità ai membri della Giunta centrale per gli esami di licenza ed ai commissari, e propine di esami, lire 247,025.

Capitolo 43. Scuole tecniche - Personale (Spese fisse), lire 1,623,518. 60.

Capitolo 44. Scuole tecniche - Sussidi ad insegnanti, rimunerazione e propine di esami - Sussidi a provincie e comuni pel mantenimento delle scuole tecniche, lire 352,825.

Spese per l'istruzione normale magistrale ed elementare. — Capitolo 45. Sussidi all'istruzione primaria, lire 2,377,883.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

Trinchera. Io debbo, innanzi tutto, manifestare una mia impressione.

Schietto ammiratore delle buone qualità oratorie dell'onorevole Coppino, confesso che, oggi, cotesta mia ammirazione è giunta al colmo.

Mi è sembrato di udire le sue parole più libere, più risolute, più spigliate, quasi che, avvicinandosi egli a questa parte, e da quella allontanandosi (*Accenna al banco del Ministero*), senta ora una specie insolita di libertà di giudizio, associata ad una più schietta libertà di parola.

Di ciò mi compiaccio. Però in una di queste sue libere manifestazioni, rispondendo poco prima ad alcune mie domande, l'onorevole Coppino ha pronunziato una parola, che per me è tutta un giudizio. E se questo giudizio riguardasse le disposizioni dell'animo suo a mio riguardo io nulla avrei a vedere. Ma se invece esprimesse il contrario, oltremodo mi spiacerebbe; poichè quella parola e quel giudizio colpirono dolorosamente l'animo mio.

Mi spiego: l'onorevole Coppino, rispondendo a me, disse: onorevole Trinchera, possiamo votarci contro, ma su certi argomenti riuscirà facile l'intenderci senza molte parole.

Ebbene, io debbo dichiarare all'onorevole Coppino che, per quanto io sia costante nelle mie opinioni, anzi tenace, tuttavolta le furiose Eumenidi della politica non sono mai giunte a possedere l'animo mio, come forse sono pervenute a dominare l'animo di coloro che seggono su altri banchi o di coloro che dai ministri dipendono, sino al punto da far sì che la passione faccia velo all'intelletto mio, e m'impedisca di scoprire la verità, e di liberamente manifestarla in questa Camera.

Ecco il mio sistema, abbastanza noto, del resto, a chiunque mi conosce. Io, non per strana eccezione alla mia condotta politica, ma per libera elezione della coscienza mia, mi trovo essere uno di quei deputati che, pur militando, con non comune costanza nel campo dell'opposizione, spesso colla parola, e sempre col voto, ho sostenuto i disegni di legge ed i provvedimenti legislativi presentati dall'onorevole Coppino, il quale può ora comprendere, con quanto dolore, io abbia inteso che egli credeva avere in me un avversario mentre, in verità, non lo sono mai stato.

E per dare a lui, se ve ne fosse d'uopo, una novella prova di quello che dissi, a me piace, in questo momento, rendere pubblicamente all'onorevole Coppino un sincero attestato di lode per un atto altamente liberale e civile, compiuto, da lui, in Napoli, e per il quale grande decoro ne ridonda a tutto il Governo di cui egli ha fatto parte.

Avvi in Napoli, o signori, una signora straniera, ma brava e filantropica, altamente degna dell'ammirazione di tutti gli italiani, la quale ha consacrato all'istruzione delle fanciulle povere della città di Napoli tutte le sue private sostanze, e, queste non bastando, ha raccolto dalla pubblica carità non solo in Italia, ma in Inghilterra e anche in America delle somme ingenti per impiegarle appunto nelle spese occorrenti ad un importante istituto di educazione e di istruzione, che è governato secondo il sistema *fröebelliano*.

Quest'opera così altamente civile della signora Schwabe ha richiamato su di sè l'ammirazione delle amministrazioni di Napoli, ed in quella città, Comune, Provincia, Camera di commercio e Banca, tutti si sono affrettati a stabilire nei loro rispettivi bilanci delle somme per sovvenire ai bisogni dell'Istituto diretto da quella benemerita signora.

Nel corrente anno certa gente, la quale non avendo le nostre idee, appunto le combatte, come tenacemente combatte e combatterà sempre le nostre istituzioni più venerate, innalzata, per fatale debolezza del Governo, all'onore di amministrare il comune napolitano, ha creduto di colpire il partito liberale nei suoi più delicati sentimenti, e nella parte più eletta delle sue aspirazioni, togliendo dal bilancio comunale che, pur ridotto come è, è sempre un bilancio di parecchi milioni, la meschina somma di 3000 lire, che era appunto destinata in sussidio dell'opera della signora Schwabe.

Questo fatto colpì di dolore e di indignazione tutta la cittadinanza; ed un giornale napoletano, schiettamente liberale, che compendia quasi, nella sua vita di 5 lustri, le vicende buone o cattive, tutti i trionfi ed anche tutte le nobili sconfitte dei liberali di Napoli e delle provincie meridionali, il giornale *Roma*, che cito a cagione di onore, iniziò una pubblica sottoscrizione a favore del civile istituto, come protesta contro l'ignoranza e l'intolleranza cospiranti contro il progresso morale del popolo napoletano.

La sottoscrizione venne accolta, in pochi giorni, dai più specchiati nomi, ed avrebbe certamente raggiunto una somma enorme, se non fosse stata sospesa quando giunse appunto una comunicazione governativa, che forma essa sola il più bello e meritato elogio del ministro della pubblica istruzione, colla quale, impedendo più oltre le manifestazioni private, si veniva generosamente a coprire qualunque altra parte della somma, che ci sarebbe voluta per raggiungere le 3000 lire, e si completava così il sussidio, che madama Schwabe aveva, per lo innanzi, riscosso, e che dal municipio di Napoli era stato sciaguratamente negato.

Ecco, onorevole Coppino, un'occasione, della quale mi piace di profittare per dimostrare a voi che l'attaccamento al mio partito non mi rende ingiusto, e che quando si tratta di pronunziare una parola di elogio, sono ben lieto di farlo specialmente se essa riguarda un avversario.

La cifra complessiva di questo capitolo è abbastanza considerevole comprendendo la somma di lire 2,377,000, quantunque, come ben dice

l'onorevole Indelli nella sua relazione, essa riguardi diversi articoli; quindi rimanendo un margine qualunque, io prego l'onorevole Coppino che voglia compire l'opera sua, accordando un più largo sussidio all'istituto Schwabe.

In tal modo avrà compiuto degnamente un'opera per la quale, come, ora nella Camera, anche nel paese, gli verranno tributate parole di meritato encomio, per la nobile difesa accordata ai principî della libertà religiosa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Non dico che una sola parola. Mi spiace che l'onorevole Trinchera non abbia inteso la portata della mia espressione.

Per me indizio massimo di stima è questo: di poter ammettere anche con l'amico diversità di giudizio, ma consentimento negli affetti ed unità di aspirazioni ideali. Ed in questo senso io mi ero espresso, bene sapendo di avere trovato nell'onorevole Trinchera efficace concorso di parola e di voto.

Quanto alla raccomandazione a favore dell'Istituto della signora Schwabe, io debbo qui attestare, che nel Governo ha trovato sempre stima, buona volontà ed aiuti quella filantropica istituzione.

Uguale al proposito mio fu ed è quello dell'egregio uomo che regge il Ministero delle finanze, di assicurare all'opera ammirata le maggiori condizioni di stabilità e di durata.

Le trattative sono aperte e per chi conosce persone e cose, non ascriverà a colpa le lentezze e per ciò appunto non sono che pochi giorni che la divisione elementare propose che un ispettore del Ministero andasse a visitare quel casamento, le cui condizioni, l'onorevole Trinchera certamente conosce, affine di vedere se si possa in qualche maniera venire a transazioni alle quali ha dato il suo assentimento l'animo elevato del ministro delle finanze.

L'onorevole Trinchera per quell'Istituto oggi ha diretta una calda parola ma meritata; e quindi non è temibile che le cose dette qui, e gli atti di tutti coloro i quali sono stati innanzi a me nel Ministero, non debbano ottenere che si perpetui in Napoli un Istituto che nobilmente si travaglia ed opera per vivo impulso di quella carità che non vede diversità di patria e di religione; (*Bravo! Bene!*) Istituto che deve restare viva, benefica testimonianza, che la causa dell'educazione è causa di tutti quanti sono e animi e popoli generosi. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavesi.

Pavesi. Una sola domanda rivolgerò all'onorevole ministro. Alla fine dell'anno scorso, il Ministero prometteva, con una lettera circolare, una rimunerazione agl'insegnanti che si prestassero ad impartire l'istruzione nelle scuole serali e festive. Con recente lettera circolare i prefetti annunziano che le proposte relative a queste rimunerazioni non potranno superare le 25 lire, per quanto riguarda gl'insegnanti di scuole serali, e le lire 35 per gl'insegnanti nelle scuole festive. Sono cifre che basta enunciare per riconoscerne l'esiguità. Desidero dunque sapere dall'onorevole ministro se, nelle sue disposizioni testamentarie, com'egli parecchie volte le ha oggi chiamate alla Camera, creda di poter tener conto dei servizi reali che prestano questi benemeriti insegnanti e rimunerarli con una cifra che rappresenti, mi permetta la parola, una meno crudele ironia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Pavesi sa che la morte non viene generalmente tutta di un tratto. Si muore a grado a grado. Così può avvenire che in me già sia morta la memoria. Quella circolare non la ricordo, (*Si ride*) e non la conosce neanche il mio segretario generale. Sicchè abbiamo perduto una delle più preziose facoltà! (*Si ride*)

In generale il Ministero distribuisce una somma alle provincie e fa le più vive raccomandazioni, perchè la distribuzione sia giusta.

Ora quel riparto lì, sarà stato forse in qualche circolare, non so bene se di Consigli scolastici o di provveditori, e commisurato forse alle prime notizie così del numero delle scuole come della somma a ripartirsi.

Io per ora non potrei altrimenti spiegarvi la cosa. Pur troppo non ci è molto a dare, mentre molti sono i petenti. Ben vorrebbe il Ministero scegliere tra questi coloro i quali veramente prestarono opera diligente e seria.

Perchè è avvenuto questo (nè se ne maraviglieranno quelli che conoscono gli uomini) che vi sono stati momenti, e non sono tutti passati, che noi potevamo credere di avere moltissime scuole serali, ma il fatto ed il profitto dimostrarono che erano poche e poco il numero degli scolari diligenti.

E questo avveniva pure delle festive. Per conto mio, onorevole Pavesi, credo che nulla debba esser più fermo nell'amministrazione dell'istruzione pubblica e in chi presiede agli ordini di insegnamento elementare che il maneggiare con la maggiore cau-

tela il fondo dei sussidi, intendere a tutt'uomo alla propagazione delle scuole serali, e specialmente delle festive. Sono queste il più forte aiuto a sciogliere il problema della istruzione obbligatoria, piccola cosa ancora per rispetto al tempo e alle cognizioni. Aspettando che il progresso morale ed economico estenda a più anni l'obbligo della istruzione, le due specie di scuola indicate allargano, o completano, o mantengono le cognizioni acquisite, e bene mi è permesso augurare che a questo intento vogliono rivolgere buona parte delle forze loro i Consigli provinciali.

Perciò sono sicuro che le forze intese ad estendere l'istruzione elementare si adopreranno in tutti i modi perchè la ricompensa anche nelle angustie presenti sia meno disuguale dell'opera.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare il capitolo 45 s' intenderà approvato.

(*È approvato.*)

Capitolo 50. L'onorevole Zucconi desidera parlare domani?

Zucconi. Sì signore.

Presidente. Sta bene. Rimanderemo a domani il seguito di questa discussione.

Avverto la Camera che, in conformità della deliberazione già presa, domattina alle 10 ci sarà seduta.

La seduta è levata alle ore 6,55.

Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1° Leva militare dei nati nel 1865. (303)

2° Autorizzazione di spesa per lo studio di progetti d'irrigazione. (306)

3° Proroga del termine per la concessione del sale refrigerante a prezzo ridotto. (341) (*Urgenza*)

4° Nuova proroga del termine stabilito dalla legge 8 luglio 1883. (341) (*Urgenza*)

5° Costruzione di un fabbricato ad uso di stazione per l'imbarco e lo sbarco dei passeggieri nel porto di Genova. (309)

6° Riammissione in tempo degl'impiegati civili a godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872. (335)

7° Estensione della pensione dei *Mille di Marsala* agli sbarcati a Talamone. (216) (*Urgenza*)

Seduta pomeridiana.

1° Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1885-86. (255-A)

2° Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1885 86. (256-A)

3° Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

4° Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)

5° Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)

6° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

7° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

8° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

9° Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)

10° Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)

11° Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)

12° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

13° Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)

14° Riforma della legge provinciale e comunale. (1)

15° Riordinamento della imposta fondiaria. (54)

16° Disposizioni sul divorzio. (87)

17° Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)

18° Disposizioni sulla vendita di beni comunali incolti. (269)

19° Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)

20° Accordo fra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande nel Siam. (290)

21° Trattato di commercio fra l'Italia e la Corea. (291)

22° Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)

23° Ordinamento del credito agrario. (268)

24° Modificazioni al Codice della marina mercantile. (308)

25° Modificazioni alla legge sui consorzi d'irrigazione. (307)

26° Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)

27° Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza e provvedimenti sull'Asse ecclesiastico di Roma. (324)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).